



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indiocesi

a pagina 2
Terra Santa, venerdì colletta per i cristiani

a pagina 3
Vergine del basket, cestisti in San Pietro

a pagina 4
Acli, intervista al presidente Diaco

Settimana Santa

In ascolto dell'amore di Dio



Ha cenato con i suoi, offrendo in modo perenne nel pane e nel vino quel corpo e sangue che offrirà sulla croce, un'unica e salvalica volta, tra poche ore. Ed ora, eccolo ancora, come suo solito, un'ultima volta, al monte degli Ulivi. L'intimità con il Padre si veste di lotta tra l'umana paura della morte e la fedeltà del Figlio di Dio alla volontà del Padre. Ha condiviso con gli uomini tutto, fuorché il peccato; anche la morte, soprattutto la morte, e i suoi corollari di tenebra, ne vuole condividere, perché gli uomini possano condividere la risurrezione e la vita senza fine. In quella notte al monte degli Ulivi, tutto il nostro dolore, ogni situazione di angoscia e di travaglio, ogni lotta per il discernimento del bene, la nostra fragilità e debolezza, la paura della morte, la solitudine e il tradimento, l'abbandono, l'impetuosità di fronte al male, l'ingiustizia, la menzogna, la ribellione, la violenza subita, la persecuzione, sono stati ricattati dal padre del Signore Gesù. Da quella notte chi li vive sa di potersi sentire associato al suo padre. Sia per me e per te una settimana di silenzio e contemplazione, di gratitudine e stupore, di commossa memoria che non trasalca nulla della sua Passione, di passione per il Figlio di Dio per essersi fatto così uomo da permetterci di sentirci così vicini a Dio.

Teresa Mazzoni

Riscatto oltre le sbarre

La Comunità Giovanni XXIII sottolinea il valore delle pene alternative



Palme, Zuppi ai giovani: «Gesù, l'amore fino alla fine»

Pubblichiamo un'ampia sintesi del testo dell'Arcivescovo ieri sera in San Petronio a conclusione della Veglia delle Palme.
DI MATTEO ZUPPI*

«Ebbe compassione, lo lasciò andare e gli condonò il debito». Ci prepariamo questa sera a seguire la passione di Gesù, cioè il suo amore «fino alla fine». E facciamo bene, perché conosciamo sempre poco la sua misericordia, increduli pratici come siamo. Dobbiamo ancora tanto imparare la scelta di cadere a terra e morire, per dare la vita e perché la vita non si perda. Nella confusione delle nostre giornate, nella rapidità dei nostri sentimenti, sempre condizionati dal nostro banale egocentrismo, solo un amore così, sempre nuovo e che allarga il nostro cuore così misero, può aiutarci a comprendere cosa significa volere bene per davvero. Non si «conosce» senza aprire il cuore. Non è una lezione, una legge, una verità astratta, lontana dalla vita. Il suo segreto è rivelato ai piccoli, perché solo questi sentono la grandezza di un amore del quale hanno un istintivo bisogno, mentre esso resta nascosto ai dotti e ai sapienti, a coloro che pensano già di conoscere, che analizzano da spettatori, che cercano di capire con il distacco dei maestri, senza comprenderne e viverne la scelta, «lo non sono venuto a giudicare, ma a salvare». La sua passione è misericordia. L'ultima parola di Gesù dalla croce sarà proprio di pregare per i suoi persecutori e di trovare per loro il motivo del perdono. Solo la misericordia conserva e difende la vita. Il problema è essere liberi dal proprio orgoglio, che riempie di paura e di giudizio. Gesù ci chiede di essere liberi dal male, tanto che non smettiamo mai di volere bene, anche di fronte all'infirmità. Noi come Pietro sappiamo perdonare molto poco. Non basta fare finta; ignorare; coltivare solo il risentimento o farlo diventare freddezza, fastidio, distanza. Questo non è perdono. Anche a noi la misericordia può apparire esagerata, impossibile a realizzare, addirittura ingiusta. Se la regola è il mio perché perdonare a chi fa qualcosa contro di me? Se ascolto solo me stesso, perché superarmi? Se vivo in superficie, assecondando le sensazioni, come prove a cambiare? Gesù racconta questa parabola per chiedere a tutti - tutti - di perdonare di cuore al nostro fratello. Parla, non a caso, di un debito incredibile accumulato dal servo, circa 500 milioni di euro. È un uomo che cerca misericordia per sé, ne ha un disperato bisogno. Era un fallito che non si rendeva conto, che sperimenta fino in fondo l'amarrezza del fallimento, la prospettiva di una condanna definitiva. Quel padrone inizialmente agisce con giustizia e punisce il servo. Ha ragione. Eppure, di fronte alla preghiera del servo il padrone ha compassione, si muove a misericordia. Si fa toccare il cuore da un servo patenientemente imbroglione o incapace. Lo tratta con misericordia. E questa significa fiducia.

* arcivescovo di Bologna

segue a pagina 6

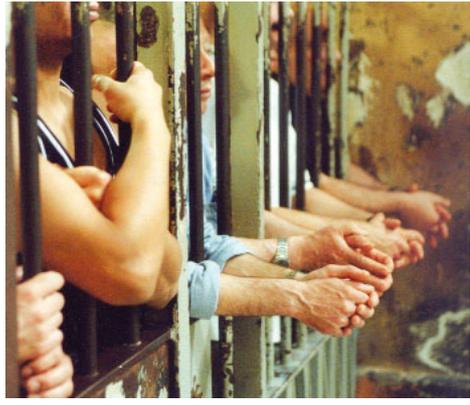
il programma

I riti della Settimana Santa

Queste le celebrazioni della Settimana Santa presiedute dall'Arcivescovo.
Giovedì Santo 24 marzo Alle 9.30 in Cattedrale Messa Crismale. Alle 17.30 in Cattedrale Messa «in Coena Domini».
Venerdì Santo 25 marzo Alle 9 in Cattedrale Lodi e Ufficio delle Letture. Alle 17.30 in Cattedrale Azione liturgica «in Passione Domini». Alle 21 lungo la salita dell'Osservanza solenne Via Crucis cittadina.
Sabato Santo 26 marzo
Alle 9 in Cattedrale Lodi e Ufficio delle Letture.
Alle 10.30 in Cattedrale assiste all'«Ora della Madre» animata dalla Cappella musicale Santa Maria dei Servi.
Alle 12 nella Basilica di Santo Stefano visita al Santo Sepolcro e Ora Media davanti all'«Uomo della Sindone».
Alle 21 in Cattedrale Veglia Pasquale e amministrazione dei Sacramenti dell'iniziazione cristiana ai catecumeni adulti.
Domenica di Pasqua 27
Alle 10 Messa nel Carcere della Dozza.
Alle 16.45 in Cattedrale Vesperi solemni e alle 17.30 Messa episcopale.
Alle 21 in Cattedrale Messa con i cestisti.

DI LUCA TENTORI

Sovraffollamento, dispendio economico, recidività e tutela della vittime sono i punti deboli del sistema carcerario italiano ed europeo. Le pene alternative alla detenzione possono abbattere queste problematiche in maniera significativa e definitiva. Lo ha sostenuto a Bologna martedì mattina Giovanni Ramonda, responsabile generale della Comunità Giovanni XXIII, con i dati alla mano di un progetto biennale europeo «Ridurre la popolazione carceraria: gli strumenti avanzati della giustizia in Europa». Il programma, coordinato dalla Comunità Giovanni XXIII, ha messo i riflettori su 70 diverse realtà in sette paesi comunitari che si occupano di soluzioni alternative al carcere per lo scotto della pena. La ricerca ha portato alla stesura di un documento di «buone pratiche» per la formazione degli operatori impegnati nei percorsi alternativi alla detenzione. «La certezza del reato e della pena, di persone che hanno comunque sbagliato, deve diventare la certezza del recupero - ha detto Ramonda - Il continuare a vivere in carcere, fa accumulare aggressività e violenza che quando la persona esce qualcuno la farà pagare. L'uomo non è il suo errore ma è molto più grande e ha delle capacità delle competenze e della abilità che sono straordinarie. L'ergastolo è un assurdo perché la persona deve avere la possibilità anche di fronte a reati gravi e reati



importati di poter ripartire il suo errore. Anche la pena di morte è un assurdo perché noi siamo creati per la vita. Giustamente papa Francesco dice che Dio è l'amante della vita e non vuole la morte di nessuno: non è uccidendo che si risolvono i problemi di questa umanità ma facendo proposte di vita che vengano recepite da tutti e anche da coloro che hanno sbagliato». La mattinata di martedì è stata anche occasione di fotografare il mondo delle carceri che vede il primato dell'Italia nel sovraffollamento con 148 detenuti su 100 posti disponibili. Ma da registrare anche il dato positivo dei 187.000

sogetti che scontano pene alternative in Francia, 156.000 in Germania e 33.000 in Italia. I numeri parlano chiaro anche per le «Comunità educanti con carcerati» della Giovanni XXIII: qui la percentuale di ritorno sullo stesso reato è calato, rispetto alla popolazione carceraria, dall'80 al 10%. Ma per fare questo occorre un percorso integrato che coinvolga tutte le agenzie educative pubbliche e private, del terzo settore, delle comunità locali e delle famiglie. «Noi abbiamo alcuni responsabili delle nostre comunità in tutto il mondo - dice Ramonda - che sono stati anni e anni in carcere, ma hanno scoperto il proprio errore, lo hanno riparato e hanno puntato sulle proprie capacità. È questa la proposta che noi oggi vogliamo portare alle istituzioni, alla politica, ai giudici e soprattutto alla cittadinanza perché diventi cultura e diventi proposta di vita». Attualmente sono più di trecento persone che stanno scontando una pena alternativa nella «Comunità Giovanni XXIII». Molti di loro appartengono a religioni differenti o a nessuna fede. «Nel pieno rispetto del loro credo - conclude Ramonda - noi facciamo però una proposta di vita, una proposta pienamente umana che si basa sul rispetto reciproco delle persone, sulle competenze e sulla capacità di servizio gli uni degli altri. Ovviamente la nostra esperienza e un'esperienza cristiana che è maturata all'interno della Chiesa Cattolica e quindi anche noi esprimiamo il nostro credo. Ma in questo dialogo con le altre religioni che è possibile».

Aldina Balboni, testimone della Provvidenza

È scomparsa venerdì scorso, all'età di 84 anni, Aldina Balboni, fondatrice e infaticabile animatrice di Casa Santa Chiara, comunità per il sostegno alle persone con disabilità intellettive. Le esequie domani alle 14.30 in Cattedrale, con la presenza dell'Arcivescovo. Oggi dalle 16 alle 22 Camera ardente nella Cappella di Casa Santa Chiara (via N. Sauro 38) che sarà aperta anche domani dalle 8 alle 12. Per ricordare Aldina, la famiglia e la comunità di Casa Santa Chiara chiedono preghiere e un aiuto concreto per le proprie opere. Il sindaco Virginio Merola ha espresso il cordoglio del Comune, che le aveva assegnato l'onorificenza del Nettuno d'Oro.

situazioni di handicap o di solitudine alle quali il cuore di Aldina sentiva di dover provvedere: «Se il Signore me lo fa conoscere, vuol dire che qualcosa mi chiede...» e così lentamente, senza programmi precisi, Casa Santa Chiara è cresciuta, si sono aperti Gruppi residenziali (attualmente 8), Centri diurni di riabilitazione (attualmente 5), si è formata l'associazione di volontariato per il tempo libero «Il Ponte». Persone di cui non poteva prendersi cura la famiglia (a volte mai

essere custoditi o assistiti, ma di essere rispettati e valorizzati come persone, anche quando portano delle disabilità. Non si può dare per beneficenza, quanto è nei diritti della persona e quindi richiesto dalla giustizia. Nello stesso tempo hanno bisogno di essere amati, di sentirsi amati. Quanti ragazzi hanno sperimentato il cuore di Aldina? Dio glielo aveva dato grande. Non si sentiva mai appagata di quello che si faceva, voleva arrivare dappertutto. La condivisione e lo spirito di servizio dovevano caratterizzare l'esperienza di Casa Santa Chiara. E come avrebbe potuto essere diversamente, se si riconosce il volto di Gesù nel fratello, specialmente se povero o provato da limitazioni o disabilità? Aldina ha camminato su questa strada che la metteva in rapporto diretto con il Signore. Pensava «in grande», dando a volte l'impressione di sfidare la Provvidenza, ma non lo faceva per se stessa. Aveva la gioia del donare e con il suo entusiasmo e i suoi sogni riusciva a coinvolgere tante energie. Se non avesse un po' sognato, non sarebbe riuscita a realizzare quello che ha fatto. È stata una testimonianza coraggiosa e concreta di ciò che si può realizzare con l'aiuto della Provvidenza. Amava la Chiesa, che aveva imparato a servire nell'Azione cattolica. È stata sostenuta dall'affetto e dalla stima dei suoi Arcivescovi che le volevano bene e l'ammiravano per la sua testimonianza cristiana. Negli ultimi tempi soffriva per le limitazioni a cui era costretta, ma trovava la forza nella preghiera. Tre anni fa ha ricevuto un alto riconoscimento dal Comune di Bologna con l'attribuzione del Nettuno d'Oro, ma il più bel riconoscimento l'ha ricevuto quando in cielo si è incontrata con i ragazzi di Casa Santa Chiara che l'hanno preceduta, con in prima fila il Chicco che è stato per lei il dono più grande.

Florenzo Facchini



Aldina Balboni (seduta al centro) coi suoi «ragazzi»

avuta), che avevano bisogno di un tetto, o di un'attività lavorativa, o di amicizia. Le nuove forme di assistenza si ponevano in alternativa agli Istituti per le dimensioni e il clima in cui vivevano le persone: la loro intuizione fu condivisa dall'ente pubblico, che riconobbe una risorsa nelle esperienze che Casa Santa Chiara aveva avviato. I giovani non hanno bisogno di

Il programma della serata

Domani sera alle 20.45 in Seminario «Un poeta di nome Karol»: un percorso suggestivo nella vita e nella poesia di Wojtyła accompagnato dalla musica di Chopin. Interpreti: Gabriele Marchesini, Antonella De Gasperi, Fabrizio Maccaimelli; al pianoforte Stefano Giaroli.



Al centro un giovane don Karol Wojtyła

Domani in scena «Un poeta di nome Karol» Viaggio di note e parole tra Chopin e Wojtyła

Due grandi polacchi, Chopin e San Giovanni Paolo II, saranno i protagonisti domani sera in Seminario di un appuntamento culturale di introduzione alla Settimana Santa. In epoche diverse, ma con una grande sintonia, due giganti che hanno segnato la storia. Un incontro di musica, poesia e pittura perché, spiega monsignor Roberto Maccaimelli (rettore del Seminario arcivescovile) «continuano a credere che la via dell'arte e della bellezza siano strumenti incredibilmente importanti ed efficaci per l'annuncio». A far da cornice alla recitazione di poesie e alla esecuzione di brani musicali, anche due opere della bottega del Gucerno di proprietà della quadrella del Seminario arcivescovile. Si tratta di due tele «sorelle» raffiguranti San Pietro e San Paolo, un richiamo diretto al ministero petrino e all'opera di evangelizzazione di Giovanni

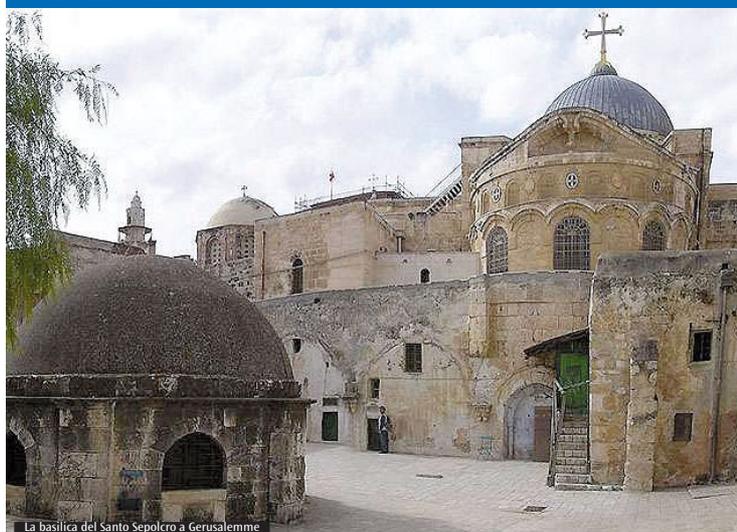
Paolo II. «Nel settantesimo anniversario della sua ordinazione sacerdotale - spiega ancora monsignor Maccaimelli - ci sembrava doveroso far conoscere anche questo aspetto di letterato, attore e poeta, poco conosciuto ai più della biografia di Karol Wojtyła». «Sarà una serata di parole e musica - racconta Fabrizio Maccaimelli, attore e una delle voci della serata - in cui abbiamo scelto alcuni frammenti della sua produzione poetica e di alcune opere teatrali. Dalle sue parole emerge un rapporto e una conoscenza diretta con la realtà, come quella del mondo del lavoro che ha vissuto in prima persona. Speriamo di emozionare il nostro pubblico e di incuorarlo sulla produzione poetica e letteraria di questo grande santo». L'evento è promosso in collaborazione con il Seminario arcivescovile, l'Ufficio catechistico diocesano e l'Istituto di Scienze religiose. (L.T.)

La salita a San Luca per celebrare l'Annunciazione



Pellegrini verso San Luca

Come negli ultimi anni, nella solennità dell'Annunciazione, che quest'anno ricorre lunedì 4 aprile (e non il 25 marzo per le celebrazioni della Settimana Santa), si svolgerà un pellegrinaggio al santuario della Madonna di San Luca. Dalle parole di papa Francesco è tratto il tema di questa celebrazione: «Maria, madre di misericordia, facci scoprire le gioie della tenerezza di Dio». Alle 20.30 appuntamento al Meloncello per salire al Santuario meditando il Rosario (durante la salita la recita del Rosario sarà animata dal rettore, monsignor Arturo Testi, e dalle suore del santuario, alle 21.15 recita del Rosario in basilica e alle 22.00 celebrazione della Messa.



La basilica del Santo Sepolcro a Gerusalemme

Si tratta di una tradizione che risale ai tempi apostolici, che i Papi hanno consolidato nei secoli e affidato ai frati minori della «Custodia»

Terra Santa, la colletta per i cristiani

Le offerte raccolte contribuiranno a salvaguardare i santuari della memoria cristiana in Medio Oriente

Conosciute in passato come le «suore del cappellone», giunsero in città 120 anni fa. Poi senza interruzione hanno servito i poveri: negli ultimi anni, a Casa S. Caterina

Figlie della Carità di San Vincenzo: si conclude il servizio a Bologna

Il servizio ai poveri di Gesù delle suore Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli a Bologna avrà purtroppo termine tra poche settimane. La causa: circostanze legate principalmente al calo delle vocazioni. Queste suore, conosciute in passato come le «suore del cappellone», giunsero a Bologna ben 120 anni or sono! Poi ininterrottamente hanno servito i tanti poveri che a loro si rivolgevano. Negli ultimi decenni la loro Casa di accoglienza «Santa Caterina Labouré», in via Santa Caterina (accanto alla Mensa della Fraternità della Fondazione San Petronio dove pure operavano) si è aperta a mamme e minori abbandonati da mariti e/o compagni. In questi anni hanno accolto, istruito, accompagnato ed inserito nel tessuto sociale cittadino centinaia di mamme con i loro piccoli. La loro presenza viene da lontano e non è possibile sintetizzare in poche righe il loro lungo servizio nella Chiesa bolognese. Un ricordo per tutti. Quando nell'immediato dopoguerra il «pretino delle Caserme Russe», il mai dimenticato don Giulio Salmi, per rispondere alle esigenze di molti lavoratori con minime possibilità economiche aprì nel 1946 in via Riva Reno una Mensa popolare, a preparare e servire un pasto completo per sole 30 lire erano le «suore del cappellone». La guerra aveva seminato anche a Bologna lutti e distruzioni, iniziava lentamente la ricostruzione del tessuto sociale e morale della città, la Carità di queste sorelle si fece opera e contribuì non poco ad alleviare sofferenze e lutti. A suor Flores e sorelle un forte abbraccio e un salento Grazie!



La mensa Caritas di via S. Caterina

Venerdì 25, Venerdì Santo, si celebra, come ogni anno, la «Colletta per la Terra Santa», lo strumento che la Chiesa si è data per mettersi al fianco delle comunità ecclesiali del Medio Oriente e per contribuire a salvaguardare, attraverso l'opera della «Custodia di Terra Santa» e delle Chiese locali, i santuari della memoria cristiana. La richiesta di contribuire al sostegno della comunità di Gerusalemme risale addirittura ai tempi apostolici, con san Paolo. I Papi, nel corso dei secoli, hanno poi confermato e consolidato questa tradizione, affidata in special modo ai frati minori della «Custodia di Terra Santa». Le offerte raccolte dalle parrocchie e dai Vescovi vengono infatti trasmesse dai Commissari di Terra Santa alla «Custodia Francescana» (che riceve il 65% della Colletta, mentre il rimanente 35% viene devoluto dalla Congregazione delle Chiese Orientali, ovvero dalla Santa Sede, ad altre Istituzioni di Terra Santa e Medio Oriente). «Il Venerdì Santo è il giorno in cui il male sembra vincere, un giorno che sembra non tramontar mai nella Terra Santa che continua a vivere un tempo infinito di violenza - scrive in una lettera all'Arcivescovo il Prefetto della Congregazione delle Chiese orientali cardinali Leonardo Santini - Il cuore dell'uomo, inquieto e tribolato, chiede luce, vita, speranza; chiede di camminare insieme agli altri uomini, chiede fraternità, vuole rimettersi in cammino e ha bisogno di vedere al di là della realtà che lo circonda, una realtà più grande e più vera: il perenne rinnovarsi di una salvezza già data. La Colletta del Venerdì Santo ricade in noi la necessità di questa speranza certa, di questo sguardo più profondo e più vero sul male che ci circonda, e guarda alla Terra

Santa, l'Oriente della nostra redenzione». La Colletta è regolata da specifiche disposizioni pontificie che ne stabiliscono l'assegnazione alla Custodia Francescana per prima, la quale è incaricata del mantenimento dei santuari sorti sui Luoghi Santi e delle strutture pastorali, educative, assistenziali, sanitarie e sociali, che consentono la vita delle parrocchie e dei più diversi organismi ecclesiali attorno ad essi, affinché comunità vive ed operanti ne siano la più evangelica salvaguardia. Alle altre comunità ecclesiali cattoliche latine e orientali delle varie tradizioni, come a numerose e benemerite famiglie religiose maschili e femminili sono assegnati contributi ordinari e straordinari. La Custodia di Terra Santa da secoli si impegna nella conservazione e nella rivitalizzazione dei luoghi santi del cristianesimo nella Terra di

Gesti e in tutto il Medio Oriente. Tra i vari obiettivi della missione francescana il sostegno e lo sviluppo della presenza cristiana, la conservazione e valorizzazione di aree archeologiche e santuari, l'intervento nei casi di emergenza, la liturgia nei luoghi di culto, le opere apostoliche e l'assistenza ai pellegrini. Anche per il 2014 la presenza francescana in Terra Santa si è manifestata attraverso la progettazione, programmazione e l'esecuzione di progetti e opere ai luoghi di culto, attività sociali (Borse di studio e sussidi, assistenza medica e sociale, sostegno a imprese artigiane, appuntamenti per bisognosi e giovani coppie). Particolare attenzione è stata rivolta ai cristiani di Libano e Siria, in estrema necessità, attraverso l'invio di denaro per il sostegno delle comunità locali, la ricostruzione delle strutture e lo sviluppo di nuove opere.

il programma

Il pellegrinaggio a Roma

Il 4 e 5 giugno prossimi si svolgerà il pellegrinaggio diocesano a Roma in occasione del Giubileo della Misericordia guidato dall'Arcivescovo. Sabato 4 alle 11.30 alla chiesa di San Giovanni Battista dei Fiorentini catechesi con l'Arcivescovo. Nel pomeriggio ritrovo per accedere insieme a San Pietro attraverso la Porta Santa, alle 17 Messa presieduta dall'Arcivescovo all'altare della cattedra. Domenica 5 giugno Messa presieduta da monsignor Zuppi alle 9 nella basilica di San Paolo Fuori le Mura e alle 12 partecipazione all'Angelus in Piazza San

Pietro. Tre le proposte diocesane per ora in campo. Due della Petroniana Viaggi: la soluzione di due giorni e la formula di un giorno solo. Info: www.petronianaviaggi.it. La terza soluzione è stata «proposta low cost» di due giorni, con viaggio di andata e ritorno in pullman e pernottamento spartano presso alcune parrocchie, che offrono gli spazi per dormire in terra, portandosi da casa l'occorrenza. Si raccolgono iscrizioni di gruppi, gruppi e singoli, fino a esaurimento posti disponibili. Info: presso il Csg da Filippo Contini: 0516480711.

L'Ora della Madre, i Servi di Maria sabato in cattedrale

Fin dai primi secoli la Chiesa d'Oriente e quella d'Occidente hanno sentito e celebrato questo misterioso legame che congiunge il Venerdì Santo alla Domenica di Pasqua, passando attraverso il cuore di Maria

Quest'anno l'arcivescovo Zuppi ha voluto che la tradizionale celebrazione mariana, che si ispira al rito bizantino, fosse celebrata in San Pietro, inserendola nelle cerimonie della Settimana Santa

Sabato Santo, 26 marzo, alle ore 10.30, nella cattedrale di San Pietro la famiglia dell'Ordine di Santa Maria e la Cappella musicale dei Servi, con la presenza del vescovo di Bologna monsignor Matteo Zuppi, celebra l'Ora della Madre. Il Venerdì Santo è l'Ora di Cristo, il Sabato Santo è l'Ora della Madre, in cui la Madre della Chiesa, visse la prova suprema della fede. Fin dai primi secoli la Chiesa d'Oriente e

quella d'Occidente hanno sentito e celebrato questo misterioso legame che congiunge il Venerdì Santo alla Domenica di Pasqua, passando attraverso il cuore di Maria, e ha guardato la Vergine come espressione di vita la Chiesa redenta, che attende trepidamente l'Alba della Risurrezione. L'Ora della Madre è una celebrazione che s'ispira al rito bizantino e ha per tema il dolore di Cristo e della Madre, pur traboccando di speranza. Si svolge la mattina del Sabato Santo nel giorno in cui la cristianità resta in sospensione nell'attesa del compimento del mistero della Risurrezione. Nell'Ora della Madre si alternano salmi, letture e una selezione di «tropari» (brevi strofe poetiche in canto). Essa è divisa in quattro momenti: una parte introduttiva che prepara l'assemblea a rivivere, in comunione con Maria l'attesa della Risurrezione. Seguono un primo momento d'ascolto della

Parola, memoriale della fedeltà del Figlio e della Madre fino al supremo sacrificio, e un secondo momento d'ascolto, proiettato all'attesa della Pasqua vicina, con sentimenti della Madre che l'ha vissuta in anticipo. I riti conclusivi ci portano con Maria incontro a Cristo risorto. Questa celebrazione è stata pensata per dare il giusto rilievo alla presenza della Vergine nel mistero pasquale, secondo la dottrina tradizionale e attuale della Chiesa e, anche se non proviene direttamente dall'ordine dei Servi di Maria, da anni i frati onorano il ruolo di Maria nel mistero della Redenzione di Cristo con questa celebrazione. Quest'anno il nuovo vescovo di Bologna, monsignor Matteo Maria Zuppi, ha voluto che la preghiera mariana fosse celebrata in cattedrale, inserendola nelle cerimonie della Settimana Santa. L'ordine dei Servi, con la Cappella musicale, ha accolto volentieri



l'invito del vescovo, per portare alla conoscenza dei tanti fedeli che si recano in cattedrale in quei giorni, nella bella e articolata preghiera dedicata alla Madre di Dio.

Chiara Sirk

I tassisti Cotabo per i restauri di San Petronio



I tassisti Cotabo per la campagna #iosostengoSanPetronio. Riccardo Carboni, presidente della storica cooperativa di tassisti di Bologna, ha consegnato una donazione alla basilica ed ha presentato in piazza Maggiore i taxi che riproducono sulle fiancate le immagini rappresentative della campagna di raccolta fondi ideata dall'associazione «Succede solo a Bologna». «La campagna a favore di San Petronio tocca il cuore di Bologna - spiega Carboni -. Noi che siamo profondamente radicati nella città non potevamo evitare di dare il nostro contributo». La principale cooperativa tassisti dell'Emilia Romagna, nata nel 1967, da anni supporta le attività di associazioni di volontariato e spreme e altre iniziative per rendere più attrattivo il territorio. «San Petronio è il simbolo

di Bologna - prosegue Carboni - e il restauro della basilica dovrebbe stare a cuore a tutti quelli che amano la nostra città. Cotabo è tra questi. In una città più bella e curata, a partire dai suoi monumenti, si vive e si lavora meglio, e i tassisti lo possono testimoniare. Per questo Cotabo ha deciso di sostenere doppiamente l'iniziativa dell'associazione "Succede solo a Bologna" per il restauro: sia con una donazione sia promuovendola sulle fiancate dei nostri taxi».

Continua intanto il grande successo della terrazza panoramica di San Petronio, che accoglie centinaia di visitatori, che, tramite un ascensore, raggiungono oltre 54 metri di altezza. L'entrata è in piazza Galvani, lungo la parete dell'abside di San Petronio. «Da lassù si gode di una visuale eccezionale su Bologna -

Notificazione per il Giovedì Santo

La solenne liturgia eucaristica, presieduta dall'arcivescovo e concelebrata da tutto il presbitero diocesano, avrà inizio alle ore 9.30 del giorno 24 marzo 2016 presso la Cattedrale metropolitana. Sono invitati a concelebrare in casula: il Consiglio episcopale; i Canonici titolari del Capitolo metropolitano; i vicari pastorali in rappresentanza dei vicariati; i Padri provinciali in rappresentanza del clero religioso; i sacerdoti di riti non latini. I sacerdoti sopra citati sono pregati di presentarsi entro le ore 9.15 presso il piano terra dell'Arcivescovado, dove riceveranno casula e stola. Tutti gli altri preti secolari e regolari della diocesi sono invitati a portare con sé camice e stola bianca, e a presentarsi entro le 9.15 presso la Cripta della Cattedrale. I diaconi (esclusi quelli di servizio), i seminaristi e i ministri istituiti che intendono prendere parte alla liturgia sono pregati di portare con sé i paramenti propri e di presentarsi entro le ore 9.15 presso la cripta della Cattedrale. Si ricorda a tutti che la Cattedrale non fornisce più amitto, camice e cingolo per le concelebrazioni. Pertanto anche i sacerdoti che rientrano nelle categorie sopra menzionate devono portare con sé camice, stola e cingolo.

monsignor Massimo Nanni,
cerimoniere arcivescovile

Gianluigi Pagani

Per tutti i partecipanti al Trofeo delle Regioni, la Messa in cattedrale con Zuppi alle 21 del giorno di Pasqua

Madonna del basket, i cestisti in San Pietro



Sopra la Madonna del Ponte, sotto il santuario

Di SAVERIO GAGGIOLI

Il Trofeo delle Regioni «Cesare Rubini» Kinder-Sport 2016, la più importante kermesse giovanile di pallacanestro della stagione, si terrà a Bologna dal 23 al 28 marzo prossimi. «Speriamo in un grande afflusso delle famiglie» spiega Stefano Tedeschi, presidente regionale della Fip «che potranno anche assistere anche alla Messa del 27 marzo, giorno di Pasqua, presieduta dall'arcivescovo Zuppi e in programma nella Cattedrale alle ore 21, dove sarà esposta anche l'immagine della Madonna del Ponte di Porretta, patrona della pallacanestro italiana. In quell'occasione sarà presente anche una delegazione della città termale, guidata dal rettore del santuario che ospita l'immagine della Vergine, don Lino Civerata. Venti le

rappresentative regionali maschili under 14 e diciotto quelle femminili under 15. Spiega ancora Tedeschi: «Siamo orgogliosi di ospitare il Trofeo delle Regioni a Bologna, città simbolo del basket: parteciperanno alla manifestazione più di 800 ragazzi e ragazze di età compresa tra i 14 e i 15 anni, ai quali vogliamo regalare una settimana di sport all'insegna del divertimento». «Infatti» prosegue il presidente «oltre alle gare, abbiamo organizzato un incontro per sensibilizzare i giovani su un tema delicato come quello della droga, con una rappresentazione teatrale, prodotta dalla Comunità di San Patrignano, il 25 marzo al Pala Dozza. Ringraziamo tutte le società, che hanno messo a disposizione i loro impianti per permettere un'efficace organizzazione dell'evento, il Comune di Bologna e la

Regione Emilia Romagna, ma un grazie speciale va alla Fip perché potremo ospitare la nazionale italiana, il 25 e il 26 giugno, per l'ultimo torneo di preparazione al Preolimpico che si terrà, dal 4 al 9 luglio, a Torino». Proprio a Porretta, ieri pomeriggio è stata inaugurata, presso le sale dell'ex convento dei Cappuccini, l'esposizione intitolata «Dai triangolini alla Nba. Omaggio alla patrona della pallacanestro» organizzata dall'associazione Amici del basket: comprende una mostra fotografica dagli anni '50 a oggi e l'esposizione delle maglie (tutte quelle di serie A1) donate alla patrona per devozione. Giovedì 24, alle 18.30, Gigi Serafini incontrerà il pubblico sul tema «Storie del basket». La mostra resterà aperta fino al 28 marzo, lunedì dell'Angelo, nei seguenti orari: 17-19.30 (sabato e festivi 10-12.30 e 17-19.30).



a San Luca

Il pellegrinaggio dei «Genitori in cammino»

Martedì 22 nel Santuario della Beata Vergine di San Luca si svolgerà la celebrazione del Giubileo per i «Genitori in cammino» di Bologna. Alle 15.30 attraverseranno la Porta Santa, alle 16 seguirà la Messa presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Al termine della Messa, insieme davanti all'immagine della Madonna di San Luca rinnovano l'offerta della vita dei propri figli, chiamati dal Signore Risorto nella Casa del Padre per partecipare alla vita eterna dei risorti. Per questi genitori si tratta di un momento fondamentale, che li sottrarrà nel loro cammino come risposta della fede al problema del dolore e della morte.

monsignor Alberto Di Chio,
assistente ecclesiale «Genitori in cammino»

oggi

«Pasqua a Cento», la sesta edizione al via

Prende il via oggi la sesta edizione di «Pasqua a Cento»: alle 10, in San Lorenzo, benedizione dell'ulivo e processione fino al piazzale della Rocca, dove alle 10.30 si svolgerà la Celebrazione eucaristica; in San Lorenzo alle 11.30 Messa e apertura delle solenni Quarantore. Domani alle 21 al cinema «Don Zucchini», sarà proiettato il film di Francesco Rosi «Fuocammare» (presentazione e commento di Alex Manfredini). Martedì 22 alle 21.15, nel piazzale della Rocca avrà luogo la «sacra rappresentazione» teatrale («L'uomo e Dio. L'ingratitude

e l'amore»), ideata e diretta da Giorgio Zecchi. Da mercoledì 23 (chiusura solenni Quarantore) appuntamenti liturgici: dalle 20.30 alle 22.30 nelle chiese di San Rocco e Penzale «Chiese aperte per la Riconciliazione». Giovedì 24, Messa «in coena Domini» al Santuario della Rocca e nella chiesa di Penzale alle 18.30 e alle 20 in S. Lorenzo e in S. Pietro. Venerdì 25 al Santuario della Rocca, alle 15 Via Crucis «nell'ora della morte del Signore» e alle 18.30 Celebrazione della Passione (alle 15 in S. Lorenzo); alle 21 in S. Pietro, Processione del Cristo morto, con

partenza e arrivo in San Pietro passando per le vie del centro. Sabato 26, benedizione delle uova al Santuario della Rocca, a S. Lorenzo e a Penzale alle 21.30, alla Rocca e a Penzale Veglia pasquale (in S. Lorenzo e in S. Pietro alle 22.30). A Pasqua, Messe in S. Lorenzo (8.30, 10, 11.30, 18), S. Pietro (8.30, 10, 11.30), S. Giovanni Bosco (9.30), Santuario della Rocca (7.30, 9, 10.30, 18.30), Penzale (7.30, 9.30, 11.30). Lunedì 28 infine Messe in San Lorenzo (8.30, 10, 11.30, 18), Santuario della Rocca (9, 10.30, 18.30), San Rocco (8.30, 10).



Un momento della celebrazione con l'arcivescovo Zuppi che ha esortato i presenti a non rassegnarsi nella vita a quello che capita

Mercoledì scorso in cattedrale la Messa in preparazione alla Pasqua con il mondo dell'Alma mater studiorum

L'arcivescovo agli universitari: «Siate umili e visionari»

Uno dei primi incontri tra l'arcivescovo Zuppi e la comunità universitaria dell'Alma Mater Studiorum: l'occasione è stata la messa celebrata mercoledì sera in cattedrale in preparazione alla Pasqua. Accanto ai numerosi studenti dell'ateneo, erano invitati i docenti e il personale dell'università. Con l'arcivescovo hanno concelebrato i sacerdoti impegnati a vario titolo nella pastorale universitaria. Monsignor Zuppi ha rivolto un pensiero augurale al Magnifico Rettore che ha iniziato quasi insieme con lui il suo mandato e all'inizio dell'omelia, manifestando la gioia per questa opportunità di pregare insieme, con studenti di varia provenienze e di diverse esperienze ecclesiali, ha ricordato i suoi anni in università fino alla laurea 39 anni fa.

Guardiamo al futuro con tanta preoccupazione e con tanti interrogativi, ha detto l'arcivescovo e sentiamo la necessità di trovare risposte. «Perché prepararsi al futuro - ha detto nell'omelia monsignor Matteo Zuppi - vuol dire prepararsi a donare qualcosa agli altri con quello che voi sarete. E questo non è scontato. Ci sono delle opportunità che ci vengono date o meno, ma poi ci sono quelle che dipendono da noi. Il futuro dipende da quello che io oggi scelgo. Sappiamo quante volte noi rimandiamo sempre o diventiamo fatalisti o ci omologhiamo all'idolatria comune, come quella del proprio interesse che fa piegare tutto al benessere. In realtà nel profondo del mio cuore non cerco di essere qualcosa ma di possedere». L'arcivescovo ha poi esortato i giovani

presenti a non rassegnarsi a quello che capita. «Tempo fa è venuto un padre - ha detto - molto provato per la perdita della figlia. Questa ragazza, Chiara, ha dato una testimonianza nel dolore di grande fede. Suo padre mi ha fatto un discorso che mi ha molto colpito. Mi ha detto: "Quello che serve nella vita è l'umiltà e la visione". Umiltà che vuol dire partire dalla concretezza e non fare un'idea troppo alta di sé, saper studiare, chiedere, interrogarsi, cercare. E questa visione ce la offre il Signore Gesù sul futuro della nostra vita, di poter rappresentare davvero qualcosa per gli altri. La visione di provare a cambiare questo mondo e di liberarlo dai tanti vizi d'oro e dalle idolatrie che rendono l'uomo schiavo, dipendente, prigioniero».

«Perché prepararsi al futuro vuol dire prepararsi a donare qualcosa agli altri con quello che voi sarete. Ci sono delle opportunità che ci vengono date, ma ci sono quelle che dipendono da noi. Il futuro dipende da quello che io oggi scelgo»

Occupazione e ripresa, la regione «vede la luce»



Gli andamenti dell'occupazione nella nostra regione e soprattutto la tendenza al calo del tasso di disoccupazione mostrano segnali positivi e vedono protagonista l'industria in senso stretto. «I dati sull'occupazione regionale nel 2015 diffusi dall'Istat sono incoraggianti, a conferma dei segnali positivi dell'andamento dell'economia, e ribadiscono il ruolo centrale della manifattura» dichiara il presidente di Confindustria Emilia-Romagna Maurizio Marchesini. Un altro elemento positivo è l'inversione di tendenza nella disoccupazione giovanile, che a dicembre 2015 vede un miglioramento del 2,3 per cento a livello nazionale rispetto a dicembre 2014. «Questi dati sono un primo risultato del processo di ripresa dell'economia - afferma

Marchesini - che però ancora non è consolidato e diffuso, perché risente delle incertezze del quadro economico globale e delle tensioni geopolitiche: fattori che potrebbero condizionare fortemente nel 2016 l'export, pilastro dell'economia regionale. La ripresa e l'occupazione sono strettamente legate, come ha ben rimarcato il Patto per il lavoro. Da questo punto di vista le politiche economiche ed industriali, le nuove normative sul mercato del lavoro come il Jobs Act, a livello nazionale e regionale e tra loro integrate, stanno dando alcuni primi risultati in termini di investimenti, internazionalizzazione, ricerca e innovazione. A questo impegno contribuisce positivamente la nostra Regione. Dobbiamo però essere consapevoli che un vero scatto per l'economia e gli investimenti può

venire solo da riforme profonde come quelle fiscali e tributarie, di semplificazione legislativa e amministrativa, quelle istituzionali della giustizia». «Anche in Emilia-Romagna - conclude Marchesini - c'è spazio per accelerare in questa direzione, con forti interventi nel campo delle infrastrutture per la mobilità e delle reti telematiche per una revisione della normativa urbanistica e del territorio e dell'ambiente orientata al rilancio delle costruzioni, con maggiori liberalizzazioni e contenimento della presenza pubblica». E occorre anche «non mettere a rischio un comparto di eccellenza dell'economia regionale: l'oil&gas, che da solo in termini occupazionali vale più della crescita registrata nel 2015».

Caterina Dall'Olio

La Città metropolitana si scopre un po' più «vecchia»

Sono oltre un milione, esattamente 1.006.810 i residenti nella territorio metropolitano di Bologna al primo gennaio di quest'anno: 484.194 maschi e 522.616 femmine, secondo i dati provvisori di fonte anagrafica elaborati dal Servizio Studi per la programmazione della Città metropolitana; con un incremento nell'ultimo anno di 2.487 abitanti, poco più dello 0,2%. Secondo i dati resi noti dal Comune di Bologna, si alza ancora ulteriormente l'indice di vecchiaia. Si conferma comunque un trend di crescita positivo, seppur rallentato, al contrario di quanto si registra in regione e più in generale in Italia. Il Comune capoluogo concentra il 38,4% della popolazione e nella restante area metropolitana le Unioni di comuni più popolose sono il Nuovo Circondario Imolese (133.345) e l'Unione Valli del Reno, Lavino e Samoggia (111.531). Le nazioni straniere maggiormente presenti sono Romania, Marocco e Albania. L'Unione Europea e l'Europa centro orientale sono le aree geografiche più rappresentate rispettivamente con 31.006 e 25.758 residenti. (C.D.O.)

Parla il presidente bolognese Diaco, appena rieletto per 4 anni: «Al lavoro per tutte le persone in difficoltà»

«Il posto delle Acli è accanto agli ultimi»



DI FEDERICA GIERI SAMOGGIA

È il fare silenzioso, lontano dai riflettori, il «grande elettore» di Filippo Diaco, confermato alla guida delle Acli per 4 anni. «La mia rielezione nasce, credo, dalla concretezza dell'impegno quotidiano sul territorio, in prima persona, per le persone più fragili. Un impegno senza proclami e soprattutto senza usare l'associazione per scopi personali, ma ponendosi al suo servizio». Come si muoveranno ora le Acli? Restiamo fedeli alle nostre radici e alla nostra identità: se perdiamo di vista quelle, perdiamo lo scopo dell'impegno. Le integriamo, però, con il compito che ci ha affidato Papa Francesco e riconfermato l'Arcivescovo: l'attenzione ai poveri, agli ultimi e alle persone a rischio di

emarginazione sociale, restando al passo coi tempi e i bisogni della società. Con lei, l'Acli sono diventate più operative... Era necessario diventare «Acli del fare». Per capire in che direzione andare e cosa fare, abbiamo ascoltato e poi dato voce alle istanze degli utenti dei servizi e dei soci. Essere autoreferenziali non giova: si rischia di moltiplicare gli sforzi senza ottenere risultati. Invece, facendo rete, si può essere incisivi. D'altronde, il mio percorso è tutto nelle Acli: sono partito da un piccolo circolo di provincia, come volontario, feci le medie; non potrei essere un presidente diverso. Che valore ha oggi l'associazionismo cattolico? Da esso si sentono rappresentate ancora tante persone: le Acli di Bologna hanno

quasi 8.000 soci e ogni anno ben 100.000 utenti frequentano i nostri Caf e Patronati. Da noi, le persone ricevono un'accoglienza e un ascolto diversi. L'associazionismo cattolico è ancora considerato anche un interlocutore autorevole dalla politica, che ci interpella per coprogettare soluzioni. Le Acli continueranno a lavorare per le persone in difficoltà, le famiglie, i disoccupati over 50, i giovani, a vantaggio della città. In un momento di crisi generalizzata dei corpi intermedi, possiamo riscoprire il valore di «ceneri» fra istituzioni, aziende e cittadini, ad esempio nelle politiche di integrazione per i nuovi italiani. Sono tanti i nostri soci non cristiani che si sentono rappresentati da noi. Bologna, e chi la governerà nel prossimo quinquennio, dovrebbe garantire un maggiore coinvolgimento dell'associazione nei processi decisionali.

Nella fotografia sotto il presidente di Acli Bologna Filippo Diaco



martedì 22

Innovazione sociale ai «Martedì»

Appuntamento tradizionale con «i Martedì di San Domenico» martedì 22 alle 21 al Salone Bolognini del Convento San Domenico (piazza San Domenico 13). Sarà il secondo incontro del ciclo «Natura, persone, sviluppo: come ritrovare sintonia», organizzato dal Centro San Domenico in collaborazione con Fondazione Unipolis e dedicato al tema «Creatività, imprenditorialità e innovazione sociale». Relatori della serata saranno Filippo Addarii, fondatore Plus Value, Giovanni Emanuele Corazza dell'Università di Bologna, Fondatore del «Marconi Institute for Creativity», Tiziana Primori, amministratore Delegato di Fico (Fabbrica italiana contadina) e Maurizio Sobrero, ordinario di Gestione dell'innovazione all'Università di Bologna. L'ingresso è libero.

Ucisi nazionale

Vania De Luca, giornalista vaticanista di Rainews24, è la nuova presidente nazionale dell'Unione cattolica stampa italiana (Ucisi): è stata infatti eletta ad ampia maggioranza dai delegati giunti da tutta Italia a Matera per il XIX Congresso nazionale, svoltosi dal 3 al 6 marzo. Vania De Luca, che succede ad Andrea Melodia, è la prima donna presidente dell'Ucisi in quasi sessant'anni di storia dell'associazione. Dal Congresso nazionale torna con grande soddisfazione e rinnovato

Giornalisti cattolici, emiliani ai vertici

impegno l'Ucisi Emilia-Romagna, presente a Matera con il presidente regionale Matteo Billi, il consulente ecclesiastico don Marco Baroncini e una delegazione composta in tutto da nove giornalisti. Francesco Rossi e Gabriella Zucchi, entrambi di Bologna, rispettivamente redattore dell'Agenzia Sir e Capo ufficio stampa del Centro editoriale dehoniano sono stati eletti tra i quindici membri che compongono il Consiglio nazionale. Ad Alberto Lazzarini, presidente dell'Ucisi Ferrara, direttore del mensile «Il Centone» e presidente della

Commissione cultura dell'Ordine dei giornalisti, è stato invece affidato l'incarico di Tesoriere nazionale. Infine Roberto Zalambani, romagnolo di nascita e bolognese d'adozione, segretario generale Unaga-Fnsi (il gruppo di specializzazione della Fnsi che si occupa di agricoltura, alimentazione, ambiente, territorio, foreste, pesca ed energie rinnovabili) e consigliere nazionale dell'Ordine dei giornalisti, è stato infine scelto tra i membri del Collegio dei Revisori dei conti. Per maggiori informazioni consultare il sito www.ucisi.it

S. Pietro in Casale, film al pomeriggio per gli anziani



Sopra, un'immagine della sala del cinema-teatro Italia di San Pietro in Casale

Pensando agli anziani, a San Pietro in Casale è nato il progetto «Pomerigi al cinema». L'appuntamento, nella sala parrocchiale «Cinema teatro Italia» (via XX Settembre 3), è quindicinale con il prolungamento della programmazione cinematografica del weekend (da sabato a lunedì sera) fino al martedì, unico spettacolo alle 14.30, con il biglietto d'ingresso scontato, per tutti, a 3 euro. Il film della domenica, quindi, visto il martedì. Dopo i due precedenti «Pomerigi al cinema» coi film «Perfetti sconosciuti» e «Tiramisù», il prossimo appuntamento sarà martedì 22 marzo, sempre alle 14.30, con «Forever young», la commedia italiana di Fausto Brizzi, uscita nelle sale italiane lo scorso 10 marzo. L'iniziativa, che proseguirà a martedì

alterni fino al 31 maggio compreso, porta la firma degli SpgCg locali e di zona che, in collaborazione con la parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di San Pietro in Casale, Acc, Auser e Ancecao, intende promuovere momenti culturali e di divertimento per la socializzazione e l'aggregazione degli anziani, aiutandoli ad uscire dalla solitudine e dall'emarginazione proprie della vecchiaia. «Il pubblico del martedì è stato numeroso fin dal primo appuntamento - dice il parroco don Dante Martelli - Oltre un centinaio sono stati gli spettatori, quasi tutti anziani, ma non solo, e provenienti anche dai vari Comuni limitrofi. Questi pomerigi sono stati occasione di socializzazione e divertimento, grazie anche alla scelta dei film, curata con

particolare attenzione dall'Acc, che segue testi e sale parrocchiali». Per garantire a tutti la possibilità di partecipare a questi momenti di socializzazione, i volontari di Auser Bologna forniscono servizi di trasporto per gli anziani che non potrebbero altrimenti spostarsi da casa. Il Cinema teatro Italia, oltre alla programmazione di prime visioni nel fine settimana (prevalentemente con commedie italiane o americane, cartoni animati, film per tutta famiglia o di avventura), nei mesi invernali propone i «Giovedì di rassegna», cicli di tre o quattro film di qualità, di recente uscita, con ingresso ridotto (euro 4,50). Maggiori informazioni telefonando allo 051.818100 - sito: <http://cinematroititalia.altervista.org> Roberta Festi

Per garantire a tutti la possibilità di partecipare a questi momenti di socializzazione, i volontari di Auser Bologna forniscono servizi di trasporto per coloro che non potrebbero spostarsi altrimenti da casa

Il progetto è stato avviato da parrocchia e associazioni locali. Don Martelli spiega: «Occasione per stare insieme»

Taccuino degli appuntamenti musicali
 Nel periodo pasquale la **Raccolta Lerario** (via Riva Reno 57) rimarrà chiusa da giovedì 24 a domenica 27 marzo; lunedì 28 marzo sarà aperta con orario festivo: ore 11-18.30.
 Oggi, ore 17, alla chiesa di **San Bartolomeo della Beverara**, concerto per i cinque anni del Coro «Ad Majora», diretto da Michele Napolitano. In programma musiche di Da Victoria, Mendelssohn, Kodaly, Deal-Kal rids, Bettinelli e altri.
 Sempre oggi alle 17, alle **Torri dell'Acqua a Budrio**, «Il pranzo di Babette», lettura e suggestioni musicali per violoncello, con intermezzo aperitivo e film; Marco M. Radadelli, violoncello, e Giovanni Chessa, voce.
 Alle 18, nell'**Oratorio Santa Cecilia** (via Zamboni 15) il «Su di tono Trio» (Ottavia Sisti e Annalisa Michelini, soprani; Carlo Capriossi, pianoforte), eseguono musiche di Schubert, Mozart, Monteverdi, Chausson e altri.
 Per la rassegna «Fascino tra le Note del Classico» martedì 22, ore 21, nella Sala Silentium (vicolo Bolognetti 2) il pianista Stefano Malferri eseguirà musiche di Mozart, Beethoven, Chopin e Liszt. Ingresso a offerta libera Mercoledì 23, alle 20.45, al **CinemaTeatro della Comunità a Minerbio** (via Garibaldi 7/A), nell'ambito della rassegna «Play me my song» («Suonami la mia canzone»), serata musicale con «4 Misero spettacolo» che presentano il loro ultimo disco.

Marescotti e quel «bestiale» Giro d'Italia

Il Giro d'Italia del 1914 fu il più saccente della storia ciclistica, con tappe di oltre 400 chilometri che partivano di notte e si concludevano la notte successiva. Lo vinse Alfonso Calzolari, nato a Vergato nel 1887, l'unico bolognese riuscito a portare la maglia rosa sotto le Due Torri. Fu ciclismo eroico. Degli 81 parenti, a Milano arrivarono solo in 8 e Calzolari, al suo rientro a Bologna, fu accolto come un eroe e portato in trionfo in via Indipendenza. Lo ricorda Ivano Marescotti nel monologo «Bestiale... quel Giro d'Italia!» di Maurizio Garuti, con Daniele Furlati al pianoforte. Lo spettacolo, domani, alle 21, nell'ambito della stagione culturale promossa dalla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna all'Oratorio di San Filippo Neri (via Manzoni 5, ingresso libero).

I 900 anni del Comune inaugurate due mostre



Venerdì 18 marzo sono state inaugurate le prime due mostre del Nono centenario del Comune di Bologna. Si tratta della mostra «Dieci parole per Bologna. Nove secoli di vita comunale» alla Biblioteca dell'Archiginnasio e della mostra «Bologna 1116. Dalla Rocca imperiale alla città del Comune» al Museo Civico Medievale. All'Archiginnasio l'esposizione si propone di celebrare il Nono centenario del Comune di Bologna, la cui autonomia viene tradizionalmente fatta risalire al 1116, esponendo una selezione di documenti, libri, fotografie, mappe. Dieci parole evoccheranno le tappe più importanti della vita sociale, culturale, politica ed economica di Bologna. Dopo la «città retratta», delimitata dalle Quattro Croci e dalle Mura di Selenite (secoli IV-X), alcuni oggetti preziosi, tra cui culture, una mitra, alcune pagine miniate, evocano il coinvolgimento della città e della sua Chiesa nello scontro tra il papato e l'impero e l'apporto di vescovi. In tale contesto sono esposte rare testimonianze documentarie dei conti di Bologna (XI secolo), un'immagine di Matilde di Canossa, signora della città, e due plastici che ricostruiscono l'assetto della Rocca imperiale, distrutta dai Bolognesi nel 1115 all'indomani della morte di Matilde.

Chiara Sirk



Il presepe di Donato Mazzotta

Teatro Comunale

La lirica va in onda su Radio Rai 8

Nuovo importante accordo fra il Teatro Comunale e Radio Rai per la diffusione delle opere in scena a Bologna nel triennio 2016/2018. Il Teatro, con questa importante operazione, amplia così il suo pubblico potenziale, rafforzando la propria immagine anche a livello internazionale con un mezzo di facilissimo accesso e uso e in forte espansione sia in Italia sia nel mondo intero. Il Comunale di Bologna amplia così il suo accordo con la Rai che già

prevede, per il 2016, la trasmissione su Rai Radio 3 di cinque opere in diretta - Attila (26 gennaio), Il barbiere di Siviglia (10 maggio), Luci mie traditrici (14 giugno), Rigoletto (8 novembre) e Werther (15 dicembre) - e di tre concerti della Stagione sinfonica in diretta, Rai Radio 8 Opera è un canale web, trasmesso anche sulle frequenze della radio digitale dab+, dedicato alla promozione e valorizzazione di un sistema musicale che rappresenta un patrimonio dell'eccellenza italiana.

L'opera di Donato Mazzotta è stata esposta nella basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano



Alla scoperta degli Spada la nobile famiglia che dominava la politica del '600

Mercoledì 23, ore 17, nell'Aula Magna di Santa Cristina, lo studioso Davide Righini parlerà sul tema «Le commissioni Spada a Bologna e a Faenza», coordina Anna Maria Matteucci. La famiglia Spada è stata tra le grandi protagoniste della scena politica e culturale della Roma del Seicento, ma ebbe un importante ruolo anche in Romagna e a Bologna, rispettivamente terra d'origine del casato e città in cui il suo esponente più illustre, Bernardino Spada, fu cardinale legato. A lui e al fratello Virgilio si devono importanti commissioni artistiche, cui concorsero i principali architetti e pittori locali, poi i grandi artisti romani. Rinvenimenti

documentari e aggiornate lettere critiche, permettono di rileggere gli interventi promossi dal cardinale Bernardino Spada durante il periodo della legazione bolognese (1627-1631): la sistemazione e la decorazione dell'appartamento del Legato nel Palazzo Apostolico, la costruzione del tratto finale del portico degli Alemanni e il tracciato della via Urbana. Sempre a Bologna, il fratello Virgilio promosse il completamento della chiesa di San Paolo, finanziando la realizzazione della facciata e della cappella di famiglia; qui edificò lo spettacolare tribuna dei Bernini come «teatro» del

martirio di San Paolo dell'Algardi. Il relatore, Davide Righini, laureato in Lettere moderne, ha conseguito il dottorato di ricerca in Storia dell'arte. Ha dedicato i suoi studi principalmente alla storia dell'architettura moderna in Emilia e nelle Marche, con particolare attenzione all'edilizia pubblica di commissione pontificia, all'architettura militare, a fontane e giardini d'età barocca. Ha indagato i cidi pittori del Cinque e del Seicento. Ha insegnato Storia dell'arte moderna e Storia dell'architettura all'Università di Bologna. È autore del volume «Gli Spada in Romagna e a Bologna. Architettura, arte e collezionismo nei secoli XVI e XVII», edito da Carta Bianca. (C.S.)

DI ALESSANDRO ALBERTAZZI

La piacere constatare ad un tempo, la continuità della vocazione di uno scultore, che, fin dagli inizi, si è sostenuto, intravedendone la qualità e la serietà e severità dell'impegno. Con questo suo presepe, Donato Mazzotta, all'interno della sua esperienza ormai ricca di prove via via sempre più intense, ha compiuto un decisivo passo avanti. Si è cimentato con presenze e figure che raggiungono dimensioni notevoli, riuscendo a dominare e a qualificarne i tratti, offrendoci, per ciascuna delle figure, espressioni degne di essere attentamente visionate, perché da esse si possono trarre molteplici considerazioni e riflessioni, ricevendone impressioni durevoli. Ha, innanzi tutto, voluto recuperare opportuni riferimenti a modelli classici, per documentare, anche con qualche

sapore polemico, una continuità che, in questo campo, non può mai essere trascurata. Il presepe, infatti, ha suscitato, suscita e susciterà emozioni, ricordi, slanci in ogni categoria di persone, indipendentemente da ciò che credono e professano e senza sceverare tra «l'alta e bassa gente». Ha, poi, proposto una prospettiva, che si realizza nel sorriso e nella disponibilità dei protagonisti della scena: il piccolo Gesù e la sua mamma intesi ad accogliere con le braccia aperte; Giuseppe, che non manca di essere tutore di quel figlio che gli è stato affidato; i tre re magi, che non portano solo i doni, ma spiegano con il dito puntato la ragione della loro visita; il pastore e la donna, che finalmente possono contemplare la nuova realtà che è stata loro annunciata; l'angelo, che osserva la scena per accertarsi che tutto si svolga secondo i piani. È l'inizio di una storia che ci coinvolge, che ci aiuta a vivere, e ci guida verso il

nostro destino, verso la comunione della famiglia umana, verso la certificazione, sempre più profonda, che, senza questo riferimento «reale», tutti i concetti di senso e soprattutto perdiamo l'orizzonte e la ragione stessa del nostro esserci. Così Mazzotta continua, attraverso la creta che plasma con maestria, ad esprimere e coinvolgere nella compostità di una promessa e di una speranza. Al di là dei, purtroppo, numerosi tentativi di distogliere dalla realtà della presenza del Salvatore tra noi, molti umilmente continuano a impertinirsi a ritenere con la mente e con il cuore, che i valori e la realtà del presepe siano la vera e unica nostra forza. Forse, per questa ragione la prova scultorea di Donato Mazzotta è piaciuta tanto a Papa Francesco. Tanto da determinare nello scultore e nell'ospite, monsignore Stefano Ottani, che ha accolto nella chiesa dei Santi Bartolomeo e Gaetano di Bologna l'opera, il trasferimento del presepe là dove il Papa deciderà di metterlo, donandoglielo.

Alessandro Giusberti, il pittore legato alle radici



Giusberti, Basilica di S. Petronio

L'artista espone fino al 10 aprile al Baraccano, nel quartiere Santo Stefano dove è nato, vive e ha il suo studio. «Impariamo a conoscere la nostra città vagabondando tra le sue vie, le piazze e le chiese»

Quando si dice non dimenticare le proprie radici: Alessandro Giusberti, pittore, è nato nel Quartiere Santo Stefano, dove vive e ha il suo studio, in Piazza Carducci. In via Farini si trova la Galleria d'arte dove sono esposte le sue opere. Lui è quindi, profondamente legato a questo territorio e al paesaggio urbano che sovente «racconta» nella sua pittura. Adesso, nella Sala museale del Complesso del Baraccano (via Santo Stefano 119) fino al 10

aprile è ospitata una mostra che ne testimonia la grandezza e versatilità. Vero «enfant prodige» (a 5 anni già disegna incessantemente e a 11 inizia a studiare la tecnica ad olio che non abbandonerà più), è un artista di indiscusso talento. Conosciuto in tutto il mondo, specialmente in Sud America, Giusberti ha viaggiato in Francia e Spagna, dove ha vissuto per due anni studiando arte nei musei. Ciò nonostante è un artista profondamente legato alla sua città che considera unica e irripetibile, colma di bellezze artistiche, storiche e culturali. «Dobbiamo imparare a conoscerla ed essere capaci di riprovarne stupore per ciò che ci circonda - sostiene - e lo possiamo fare vagabondando per le vie, le piazze, le chiese e i musei, facendoci contaminare dalla sua storia. In questo modo ci sentiremo più vivi e più legati al nostro territorio». La vita artistica di Giusberti è scandita da

periodi di ricerca, in una continua evoluzione pittorica che spesso ha anticipato e percorso le avanguardie contemporanee. Nella sede del Quartiere l'artista ha portato opere che testimoniano le varie fasi del suo percorso, dalla pittura pluridimensionale iniziata negli anni '70, all'espressionismo contemporaneo, al realismo urbano. Tutte testimoniano come l'artista proietti nelle sue tele il mondo circostante che osserva e riproduce con estremo realismo a volte semplicemente raccontandolo, a volte interpretandolo e filtrandolo fino a renderlo quasi fantastico e onirico. E, ancora, c'è la fase del «movimento», caratterizzato da esposizioni

Fai

«Giornate di primavera», visite guidate

Oggi seconda possibilità di partecipare alle visite proposte da «Le Giornate di primavera» del Fai, giunte alla 24ª edizione. A Bologna si visita il Padiglione Esprit Nouveau (Piazza della Costituzione 11), progettato da Le Corbusier per l'Esposizione internazionale delle Arti decorative di Parigi del 1925, l'Oratorio di San Giovanni Battista dei Fiorentini (sede di rappresentanza della Banca di Bologna, Corte de' Galluzzi 6), Palazzo della Mercanzia, Villa Spada (via di Casaglia 3), Villa San Marco di Budrio (via Vigorzo 29). Ai soli soci Fai si apriranno le porte di Torre Alberti e di Palazzo Bolognetti Rambaldi (sede del Circolo Bononia). Visite dalle 9.30 alle 18.30.

multiple che si sovrappongono e «scorrono come una pellicola», scrisse Valerio Deho nel 2010. In fine ad arrivare alle panoramiche, più recenti. Le opere di Alessandro Giusberti sono esposte al Baraccano tutti i giorni dalle 16 alle 19. Durante il periodo dell'esposizione saranno realizzati workshop e conferenze alla presenza dell'artista. Informazioni: www.alessandrogiusberti.com

Chiara Sirk

La seconda parte della meditazione di Zuppi nella Veglia delle Palme

Aprire il cuore

Nessuna alternativa all'accoglienza



Una rappresentazione della parabola del servo spietato

segue da pagina 1
Perdona di cuore, condona tutto il debito, affranca quell'uomo, lo restituisci pienamente alla sua dignità. La misericordia supera tutte le misure, non è mai condizionata, è sempre piena. Davvero, come dice Papa Francesco, Dio non si stanca di perdonarci perché «ha la gioia di un peccatore che va da lui e gli chiede perdono». È la redenzione della croce, un perdono smisurato, fuori da qualunque convenienza, solo per misericordia della miseria di quell'uomo. Misericordia è porgere l'altra guancia per sconfiggere il male con la forza disarmata dell'amore. Misericordia è camminare un altro miglio con chi ti costringe a farne uno, per scoprire il motivo della sua richiesta, per rispondere alla sua domanda capendo in essa la richiesta di amore, per cercare la chiave del suo cuore e piegare con la dolcezza la sua ostinazione o il suo malanimo. Misericordia è non ricordare i giudizi che tanto giustificano le nostre durezze. Solo la misericordia apre al futuro, per chi lo riceve e per chi la usa. Questa è la Pasqua. Dio ha misericordia tanto che Gesù paga lui il debito per tutti. «Non dovete avere anche tu pietà del tuo compagno?». Come mai lo stesso uomo, proprio appena uscito, sottolinea il Vangelo di Matteo, non tratta allo stesso modo con chi era stato trattato uno come lui, debitore però di una somma irrisoria? Forse è talmente pieno di orgoglio che non fa agli altri quello che aveva imparato per sé. Pensa che tutto sia un diritto e così dimentica il bene che ha ricevuto, l'amore che è stato donato in maniera sovrabbondante e totalmente gratuita: lo rende un merito, ne perde lo stupore, tanto che riemerge la durezza e il realismo di sempre. A differenza del suo padrone non ha nessuna misericordia e perde così anche quella che pure aveva trovato. Non è riconoscente. Non ha proprio capito, come dice Papa Francesco, la logica del dono e resta così prigioniero dell'aver. Proprio lui, imbroglione, usa la giustizia per condannare il suo amico. Come facciamo noi, che «siamo così poca fiducia all'altro e diventiamo esigenti esecutori della legge. Vogliamo che gli altri ci diano fiducia, ci sentiamo in grado di potere fare una cosa impossibile, ma pensiamo che per gli altri sia diverso e diventiamo giudici severi e intransigenti. Quel servo, che ha scelto una giustizia senza amore per gli altri, viene giudicato anche lui così.

Troviamo misericordia se siamo misericordiosi. Vale al contrario: se non abbiamo misericordia perderemo quella che ci libera. Il servo forse pensa necessario dare una lezione a quell'uomo, quella lezione che lui stesso ha evitato, come la pagliuzza invece della trave. Forse vuole solo il suo, esige quello che gli è dovuto; forse si vuole fare rispettare, per la propria considerazione o ruolo; forse aveva paura di passare per sciocco. Il padrone gli ha aperto il cuore: lui lo tiene chiuso alla domanda dell'altro e facendo così in fondo anche a se stesso. Ricordarci del debito enorme accumulato da noi e quindi della misericordia ricevuta ci rende miti, capaci di superare ogni misura, altrimenti impossibile nella logica della ipocrisia, che ci rende poco umani verso gli altri. Scegliamo la via della misericordia per trovarla, per non perderla, per risorgere con lui. Impariamo anche noi la grandezza della misericordia, capace di ridare la vita ad uno che l'aveva persa. Ammonisce Sant'Agostino: «Non pretendere ora che sei passato, che il ponte della misericordia di Dio venga distrutto». Insieme a Santa Faustina, seguendo Cristo pienezza di misericordia, invochiamo anche per noi in questa Santa Settimana di passione che i nostri occhi, il nostro udito, la nostra lingua, le mani, i piedi, il cuore siano misericordiosi. Perché la giustizia di Dio è l'amore. Lasciamoci amare ricordando la nostra miseria. Scrive sempre Sant'Agostino: «La prima forma di misericordia dell'uomo credente è quella rivolta a se stesso. L'uomo di Dio è misericordioso quando fa tutto il possibile affinché anche il prossimo, come lui, possa gustare fino in fondo la dolcezza di piacere a Dio». «Benedici il Signore, anima mia, non dimenticare tanti suoi benefici. Egli perdona tutte le tue colpe, guarezze tutte le tue malattie; salva dalla fossa la tua vita. Ricorda che siamo polvere. Non ci tratta secondo i nostri peccati, non ci ripaga secondo le nostre colpe. Come dista l'oriente dall'occidente, così allontana da noi le nostre colpe».

monsignor Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna

Pubbllichiamo uno stralcio dell'intervento dell'Arcivescovo alla «Giornata Comunità» in Polonia sabato 12 sul tema «Europe of New Beginnings. The Liberating Power of Christianity».

DI MATTEO ZUPPI *

È necessario anzitutto comprendere di cosa stiamo parlando quando si discute di emigrazione e di profughi. La loro presenza rivela la fragilità dell'Europa ed impone una strategia comune per dare sicurezza ai cittadini e liberarli dal ricatto e dalla deformazione della paura. Siamo molto più esposti all'invasione dell'esterno se ci crediamo protetti perché chiusi. L'accoglienza ci aiuta a capire davvero i problemi e ad affrontarli senza rinunciare all'umanità, l'umanesimo europeo, così intriso della cultura e della sapienza cristiana, è la nostra identità più profonda che non possiamo perdere. L'Europa non può essere solo mercato comune, ma deve avere anche interessi condivisi e una prassi comune. C'è un'emergenza da affrontare che chiede soluzioni straordinarie, ma non impossibili. Nei 28 Paesi dell'Unione i nuovi permessi di soggiorno rilasciati a cittadini non comunitari sono diminuiti del 9% dal 2008 al 2014. E non dimentichiamo che stiamo parlando di persone che scappano, nella guerra, di 3,9 milioni di profughi dalla sola Siria. Gli oltre 3000 morti nel Mediterraneo l'anno scorso ci interrogano. Chiudere le porte a chi scappa da guerra e violenza è un evidente ingiustizia. Pensiamo a risposte possibili che garantiscano la vita dei profughi, liberandoli da umiliazioni inaccettabili da chi scappa per salvarsi la pelle. Ad esempio introdurre la sponsorizzazione per singoli e famiglie. Il vantaggio di tale soluzione è che il percorso di accoglienza inizia già nei Paesi di transito o provenienza. È il vero modo di contrastare i traffici di uomini. Facilitare chi vuole aiutare ad aiutare. In questa direzione, la Comunità di S. Egidio, Federazione delle Chiese evangeliche in Italia e Tavola valdese hanno avviato un progetto autofinanziato di sponsorizzazione che, tra l'altro, prevede l'apertura di uffici in Marocco e in Libano. Sono arrivati i primi 100 profughi. In questa prima linea di accoglienza si preparano i dossier dei profughi che saranno poi presentati alle ambasciate di alcuni Paesi europei per il rilascio di visti per motivi umanitari, come previsto dal regolamento europeo. L'insicurezza c'è. Ma le sue ragioni non poggiano sul fenomeno degli immigrati se non per poca cosa. Essa trova le sue cause nella crisi che stiamo attraversando, nell'assenza di futuro per i nostri giovani, nel tanto spreco di un mondo che invecchia e non sa guardare al futuro, in una globalizzazione che spaventa, in una violenza che sempre più si

diffonde nelle pieghe della società. L'immigrazione è una delle grandi questioni nazionali. Ma è necessario affrontarla con uno sguardo sereno e un largo accordo. Se vogliamo vivere dobbiamo imparare la civiltà del convivere. Altrimenti si è molto più vulnerabili alla globalizzazione con la sua subcultura, che svuota dal di dentro le identità creando al loro interno divisioni e valori. L'integrazione non è un fatto scontato. È impresa plurima che richiede l'impegno di tutti. Impegno che deve vedere i cristiani in prima linea. L'accoglienza è iscritta nel cuore della fede. Si fonda nella visione biblica che fa di tutti i popoli un'unica famiglia e della terra un'unica patria. Oggi, il mondo globalizzato lo rende ancor più evidente. Ai cristiani è chiesto di dagli l'anima. E comunque non c'è altra scelta.

* arcivescovo di Bologna



ne. L'accoglienza è iscritta nel cuore della fede. Si fonda nella visione biblica che fa di tutti i popoli un'unica famiglia e della terra un'unica patria. Oggi, il mondo globalizzato lo rende ancor più evidente. Ai cristiani è chiesto di dagli l'anima. E comunque non c'è altra scelta.

La parola dell'arcivescovo



«È importante salire insieme e trovare, in cima, una madre che ci accoglie e ci ama». Così l'arcivescovo Matteo Zuppi si è rivolto, domenica scorsa, ai fidanzati che si accingevano a salire al Santuario della Madonna di San Luca, per l'annuale pellegrinaggio. «Alcuni di voi – ha ricordato – tra non molto diranno un importante "sì": ci fa bene quindi salire insieme per imparare a dire sì e per ricordarci che non basta una volta, quel "sì" dobbiamo continuare a dirlo, soprattutto camminando assieme. Si ci si vuole bene, anche se qualche volta si discute o si litiga, poi si trova il modo di "aggiustare". Il mio augurio è che per il vostro 50° di matrimonio possiate amarvi con la stessa tenerezza e la stessa passione di oggi». «Gesù è Dio, è l'Essere, è colui che ci fa capire chi siamo – ha detto invece l'arcivescovo ai militari per i quali ha celebrato, giovedì scorso nella basilica di San Francesco, la Messa per il «Precepto pasquale» –. E ci fa capire anche cosa saremo, e cosa dobbiamo essere. A volte perdiamo il nostro essere: ce

lo ricorda Gesù. Chi ascolta la sua parola, ci dice, "non vedrà la morte in eterno"; e la sua parola è quel comandamento, «Amatevi gli uni gli altri», che lui per primo ha vissuto fino in fondo. Nell'amore c'è il senso anche del vostro servizio: se compiamo il nostro lavoro con amore, cambia tutto». «Questa città con il cardinal Lercaro è stata laboratorio di rinnovamento nel campo liturgico e nell'architettura sacra. Oggi, uno dei problemi che devono affrontare le parrocchie è cosa fare delle proprie chiese: se il loro destino fosse essere vendute, ciò mi rattristirebbe». Lo ha detto monsignor Zuppi venerdì scorso nel saluto al seminario «Simbolo e progetto nelle chiese contemporanee» promosso da «Dies Domini – Centro Studi per l'architettura sacra». «Occorre riflettere – ha spiegato l'arcivescovo – su come questi spazi si inseriscono oggi in una città e in una Chiesa cambiate e che cambieranno. Dobbiamo trovare un equilibrio che unisca la dimensione comunitaria a quella contemplativa, l'essenzialità alla bellezza, e aiuti la devozione». (C.U.)

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 10 nella parrocchia di Bazzano processione e Messa della Domenica delle Palme.

Alle 16.30 processione e Messa della Domenica delle Palme nella parrocchia di Marmora.

MARTEDÌ 22 Alle 16 nel Santuario di San Luca Messa per il Giubileo dei «Genitori in cammino».

MERCOLEDÌ 23 Alle 21 nella parrocchia di Gesù Buon Pastore conclude il Laboratorio di formazione dell'Azione cattolica diocesana, parlando del «Il sogno di Dio: una casa comune».

Gli appuntamenti dell'Arcivescovo per la Settimana Santa e la Pasqua sono a pagina 1.



magistero on line

Nella sezione del sito della Chiesa di Bologna (www.chiesadibologna.it) dedicata all'arcivescovo sono presenti i testi integrali dei suoi interventi. Nella parte del sito a lui dedicata è disponibile l'agenda e i contatti delle sue segreterie



Un'immagine della guerra in Siria

San Martino

Pregliera per la pace

«Non possiamo abituarci al grido dei nostri fratelli colpiti dalla guerra; dobbiamo invece insieme a loro pregare incessantemente il Signore perché doni loro presto la Pasqua della pace!». Così l'arcivescovo Matteo Zuppi ha sintetizzato il significato del momento di preghiera per la pace in Siria e in tutti i Paesi martoriati dal conflitto, che si è tenuto venerdì scorso nella basilica di San Martino per iniziativa della Comunità di Sant'Egidio.



L'incontro con gli alunni (foto Schichchi)

scuola

Incontro al Collegio San Luigi

Il selfie con i più grandi, un bacio ai piccoli. E, in cortile, nella ricreazione, un «Ciao» urlato a squarciagola da tutti. Accolto dal direttore, il barnabita padre Giuseppe Montesano, l'arcivescovo Matteo Zuppi ha incontrato giovedì scorso gli studenti del Collegio San Luigi. «È stato come un padre con i figli – osserva padre Montesano – con cui ha una conoscenza di lunga data. Elementare e materna, le sue prime tappe in via D'Azeglio. Con gli under 10, racconta il direttore, «ha ricordato il suo primo giorno di scuola e la fatica di staccarsi dalla mamma. Da ogni bimbo ha voluto un bacio», mentre gli veniva consegnato un pensiero pasquale. «Ha sorriso quando un bambino gli ha letto "Caro Vessino ti voglio tanto bene perché sei l'aiutante del Papa"». Disegni anche dai piccoli della materna, che hanno eseguiti alcuni canti. Poi medie e superiori ad attenderlo nel teatro. «Li ha esortati a valorizzare al meglio gli anni della scuola, da cui dipende il loro futuro, e al contempo di ha sollecitati a interessarsi agli ultimi, agli emarginati». (F.G.S.)

San Lazzaro. Verso la Pasqua con confessioni e catechesi

«Uno dei segni importanti dell'Anno Santo è la Confessione. Papa Francesco ci ricorda - sottolinea il parroco di San Lazzaro di Savena monsignor Domenico Nucci - che nessuno può porre un limite all'amore di Dio che non si stanca mai di perdonarci. La Confessione è l'incontro con Cristo che ci risana e ci purifica, non possiamo confidare solo sulle nostre forze, ma per vincere la nostra debolezza e affidarci a Cristo abbiamo bisogno di sostenerci con la preghiera e l'ascolto della Parola di Dio. Proponiamo a tutta la comunità - continua monsignor Nucci - prima del Triduo Pasquale, un breve itinerario per scoprire il cuore della Misericordia con Adorazione, Messa, Confessione e catechesi».

Nelle giornate di domani, martedì 22 e mercoledì 23 saranno presenti nella parrocchia di San Lazzaro di Savena padre Emmanuel e padre Justo, della Comunità di San Giovanni, missionari della Misericordia presenti nella chiesa del Santissimo Salvatore, per «accompagnare» la comunità verso la Pasqua. Nella chiesa parrocchiale, nelle giornate alle 9 e 11 sarà la celebrazione della Messa; dalle 9.45 alle 11 e alle 17 alle 19 l'Adorazione eucaristica e le confessioni e alle 19 la Messa.



Ac. L'arcivescovo a chiudere il Laboratorio della formazione

Si chiude venerdì 23, alla parrocchia di Gesù buon pastore (via Martiri di Monte Sole 10), il Laboratorio della formazione organizzato da Azione cattolica bolognese dal titolo «Vivere il mio tempo tra diluvio e arcobaleno». Alle 21 l'arcivescovo Matteo Zuppi parlerà sul tema «Il sogno di Dio: una casa comune». «Un laico adulto - dicono gli organizzatori - dovrebbe desiderare di cambiare il mondo e di renderlo degno di essere vissuto al meglio e con gioia. La logica del vangelo ci insegna che il nostro sguardo sul mondo deve essere uno sguardo gratuito, proteso verso gli altri, perché, come direbbe don Milani, «ognuno deve sentirsi responsabile di tutto». Se stiamo nel mondo perché Dio lo ha amato, allora non ci stamemo come possessori della verità, ma sostenuti dallo spirito che ci parla e guidati dalla passione del vangelo che ci porta ad agire con lo stile di chi sa ciò che vuole, di chi sa dove vuole arrivare. Per fare questo vorremmo ispirarci ad alcune immagini dell'Apocalisse dove si parla della Gerusalemme celeste che si presenta come una città con le porte aperte a sottolineare una comunione universale, bagnata da un fiume d'acqua viva a simboleggiare la vita eterna; circondata dagli alberi della vita a indicare i frutti che sempre si rinnovano e di cui tutti possono godere; un luogo dove tutto è puro e felice. Un mondo nuovo».

le sale della comunità

A cura dell'Accademia Romagna

ALBA s. Antonino 051.352906	Cred Ore 15 - 17.30
ANTONIANO s. Comolli 051.3940212	Alvin superstar Ore 10.45 - 16 The lesson Scuola di vita Ore 18.10 - 20.20
BELLINZONA s. Edilvino 051.6446940	Dio esiste e vive a Bruxelles Ore 16 - 18.30 - 21
BRISTOL s. Eusebio 146 051.477672	Risorto Ore 16 - 18.15 - 20.30
CHAPLIN s. Simeone 051.385253	The danish girl Ore 16.15 - 18.45 - 21.15
GALLIERA s. Mattiano 25 051.413762	The hateful eight Ore 18 - 21.30
ORIONE	

Revenant Ore 15 - 18 - 21	L'ultima parola La vera storia di Dalton Trumbo Ore 18 - 21.15
PERLA s. S. Donato 38 051.342212	
TIVOLI s. Massimiliano 418 051.532417	Quo vadis? Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) s. Giovanni 19 051.976490 Jegg Robot Ore 17.30 - 21
CASTEL S. PIETRO (Jolly) s. Giovanni 99 051.944976	Zootropolis Ore 16 - 18 Revenant Ore 20.45
CENTO (Don Zucchin) s. Giacomo 19 051.902658	Fucocommare Ore 16 - 21
LOIANO (Victoria) s. Roma 35 051.6544091	The hateful eight Ore 21
S. PIETRO IN CASALE (Italia) s. Giacomo 19 051.818000	Forever young Ore 17 - 19 - 21
VERGATO (Nuovo) s. Galliano 19 051.6740092	Zootropolis Ore 21

appuntamenti per una settimana

IL CALIBRO

b07@bologna.chiesacattolica.it

Oggi Via Crucis all'Osservanza - San Martino di Casalecchio, pellegrinaggio in Ungheria al paese del patrono
È uscito il numero di marzo de «L'altra Bologna» - Laurea specialistica per don Francesco Ondedei

Manzoni, si parla di droga

L'Istituto Manzoni promuove un dibattito su «Droga e giovani. Informazioni, testimonianze, prevenzione» che si terrà domani alle 10 al cinema Perla (via San Donato 38) e vedrà la partecipazione di Valter Giovannini, procuratore aggiunto di Bologna, Luca Rizzo Nervo, assessore Sanità, Sport, Coordinamento e riforma dei Quartieri, Cittadinanza attiva del Comune e Federica Granelli, responsabile area Prevenzione Bologna e Fabio Talone, responsabile progetto Altopasquio rivolto ai giovani di Coop Ceis A.R.T.E.

ai negozi delle eccellenze agroalimentari della montagna bolognese; alle 16.20 partenza in treno per Bologna. Prenotazione obbligatoria entro sabato 26 a Roberto Zalambani (3486268645) o a Marielena Lelli (3396216337).

parrocchie e chiese

SAN PAOLO DI RAVONE. Si chiude oggi alla parrocchia di San Paolo di Ravone (via Andrea Costa 89) il «Mercatino di primavera» promosso dalla Boutique «Io vedo donna!», con capi di abbigliamento uomo, donne e bambini e oggettistica. Orari di apertura: 10-13, 15-19.

spiritualità

CENACOLO MARIANO. Nel Cenacolo mariano di Borgonuovo di Sasso Marconi dal 29 marzo al 5 aprile si svolgeranno gli esercizi spirituali per le Missionarie dell'Immacolata Padre Kolbe e le persone consacrate sul tema: «Vivere i valori del Vangelo nell'immitazione di Cristo risorto, nostra bellezza», guidati da padre Costantino Simonetto, francescano cappuccino.

società

INCONTRI CON ESPANOLI. «Sentire-Menza - La vita non finisce con la diagnosi. Le emozioni e i comportamenti nella relazione con la persona affetta da demenza», è il tema portante dei sette incontri organizzati dalla Casa di accoglienza Beata Vergine delle Grazie e dalla parrocchia di San Severino con Letizia Espanoli, formatrice e consulente in ambito socio-sanitario e educativo. Mercoledì 23 alle 20.30, alla parrocchia di San Severino (largo Lercaro 3) si terrà il quinto incontro. I prossimi appuntamenti saranno il 18 aprile e il 24 maggio.

L'ALTRA BOLOGNA. È uscito il numero di marzo de «L'altra Bologna» foglio di documentazione e collegamento fra associazioni di volontariato cristiano della Confarmita della Misericordia. Si apre con la lettera del vescovo don Tonino Bello in occasione della Pasqua, segue un articolo dedicato all'assetto del voto in vista della Veglia pasquale all'osservatorio del Segretario storico Giorgio La Pira. Si parla poi di case popolari e poveri in lista d'attesa, dell'addio doloroso alle Figlie della Carità e si chiude con un ricordo di don Paolo Maria Zanutti.

CASA CARDUCCI. Oggi alle 10.30 e alle 11.30 si terranno due visite guidate a Casa Carducci (piazz. Carducci), guidate da Simonetta Zanutti, cui si prenotano a sono gratuite.

canale 99



Il palinsesto di Nettuno Tv

Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre) presenta la consueta programmazione. La Rassegna stampa è dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 9. Punto fisso, le due edizioni del Telegiornale alle 13.15 e alle 19.15 con l'attualità, la cronaca, la politica, lo sport e le notizie sulla vita della Chiesa bolognese. Vengono inoltre trasmessi in diretta i principali appuntamenti dell'arcivescovo Matteo Zuppi. Giovedì alle 21 il settimanale televisivo diocesano «12 Porte».

La benedizione alle aziende

«La benedizione di questa Pasqua sia per voi vivente nel pensiero evangelico sulla misericordia. Siamo nel pieno del Giubileo della Misericordia ed è un'occasione per ricordarci che la misericordia è il perdono, è la carità, è l'amore. Un insegnamento volto al bene di una comunità e di un luogo come quello di lavoro». Con queste parole don Luca Malavoli, parroco nell'Unità pastorale di Castel Maggiore si è rivolto ai dipendenti di Viboli, una delle tante aziende del territorio che hanno accolto il sacerdote con entusiasmo per la tradizionale benedizione pasquale. L'impegno pastorale del giovane sacerdote continua ed egli stesso ricorda che basta chiamare in parrocchia per sollecitare la sua visita nelle tante aziende locali.

cultura

LAUREA. Presso la Scuola di Lettere e Beni culturali dell'Alma Mater Studiorum Università di Bologna giovedì 24 marzo don Francesco Ondedei, parroco a San Benedetto e San Carlo, direttore dell'Ufficio diocesano per l'attività missionaria, Delegato arcivescovile per le missioni ad gentes, direttore dell'Ufficio Pontificio Opere missionarie, consulente

ecclesiastico del Centro Studi «G. Donati» ha conseguito la Laurea magistrale in Scienze antropologiche ed Etologia con il massimo dei voti e la lode. Al neo dottore le nostre congratulazioni.

APUN. Ultimo appuntamento, oggi, per «Oltre la notte. Il noir americano (1940-1950) tra letteratura e cinema» promosso dall'associazione «Apun». Alle 16.15, all'Hotel Europa (via Boldrini 11) «Il grande caldo» di Fritz Lang. È richiesta la prenotazione. A fine visione verranno offerti tè e pasticcini. Per info: Apun, balsamobeatrice@gmail.com, 3395991149.

CONFLITTO CONIUGALE. Prosegue, nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57) il corso di formazione «Il conflitto coniugale. Professionalità educative e sociali a confronto», promosso da Fondazione Ipsser, Uciim e Ivs. Martedì 22 inizierà la seconda parte che prevede due moduli specifici per le differenti professionalità: modulo B1 per insegnanti, educatori, psicologi e psicoterapeuti (tutor Andrea Porcarelli); modulo B2 per assistenti sociali (tutor Carla Landuzzi). Per il modulo B1 la lezione sarà dalle 14.30 alle 18.30 sul tema: «Aspetti psicologici e psicotrapeutici del conflitto coniugale», tenuta dallo psicologo Umberto Ponzianni, mentre per il modulo B2 sarà dalle 10 alle 13 su: «Concetti di co-generitorialità, bi-generitorialità, generatività nelle separazioni conflittuali: mediare, affiancare e sostenere i genitori nel percorso separativo», tenuta dall'assistente sociale Dina Galli. Info e iscrizioni: tel. 051.6566289, fondazione@ipsper.it.

ISTITUTO SANT'ALBERTO MAGNO/1. Si conclude all'Istituto Sant'Alberto Magno (via Palestro 4), il ciclo di incontri dedicati a «Il visibile e l'invisibile nell'arte» (relatore Kesienna Lekbelo), organizzati dall'associazione culturale «NewArt», in collaborazione con l'Associazione «Istituto Carlo Tincani». L'ultimo incontro si terrà, dalle 15.30 alle 17.30, venerdì 25 sul tema: «O-maggio di Donna (Madonna e le donne)». Prenotazione obbligatoria al 333928876 o al 3395267404, info@associazioneovart.com

ISTITUTO SANT'ALBERTO MAGNO/2. L'Istituto Sant'Alberto Magno, nell'ambito del ciclo di incontri «Oltre il cortile», aperti al pubblico, promuove martedì alle 18 nella palestra dell'istituto (via Palestro 4), l'incontro sul tema: «La musica del Novecento alle soglie della Grande Guerra», relatore Filippo Bergonzoni, docente di Storia e Filosofia.

MOSTRA FERMI. Due appuntamenti questa settimana per «Stasera alla mostra», ciclo di conferenze spettacoli e proiezioni in occasione della mostra «Enrico Fermi. Una duplice genialità tra teorie ed esperimenti» all'ex chiesa di San Mattia (via S. Isaia 14): dalle 18 alle 19 conferenza/spettacolo/proiezione; dalle 19 alle 20.30 happy hour e visita guidata della mostra. Mercoledì 23 «Donne e scienza: le ragazze di via Pansapina». Le fisiche che hanno collaborato con Enrico Fermi e la

sua squadra, conferenza di Raffaella Simili dell'Università di Bologna; giovedì 25 «Monologo quantistico», spettacolo di Gabriella Greison con musica e recitazione, con Gabriella Greison, giornalista.

MUSEI. Appuntamenti museali oggi in città. In occasione delle Giornate Fai di primavera, dalle 9.30 alle 18.30, visite guidate a Villa Spada e al Museo Storico Didattico della Tappeteria (via di Casaglia 3). Ingresso gratuito. Info: 051.233881 (Delegazione Fai di Bologna). Alle 10.30, al Cimitero della Certosa (via della Certosa 18), «Egitomania in Certosa: viaggiatori, simboli e curiosità», a cura dell'Associazione Culturale Didasco. Ritrovo presso l'ingresso principale (cortile chiesa). Ore 11 e ore 16 al Museo Archeologico (via dell'Archimigiano 2), «Egitto. Splendore Millenario. Capolavori da Leiden a Bologna», visita guidata alla mostra, a cura degli archeologi di Aster. Alle 16, al Museo del Patrimonio Industriale (via della Beverara 123), nell'ambito del ciclo «Dalle Piramidi ai Tolomei». «Le macchine Alessandro». Alle 18.30 al Museo della Musica (Strada Maggiore 34), in occasione della rassegna Music Talk, «Exit from the Cages», concerto di Daniele Farotti Band; Daniele Farotti (voce, chitarra elettrica), Ernesto Fedeli (batteria), Enrico Mazzotti (basso elettrico).

spettacoli

TEATRO GALLIERA. Oggi alle 15.30 al Teatro Galliera (via Matteotti 27) l'orchestra «Sursurum Corda» presenta «Le danze» concerto classico, accompagnato dalle «incursioni performative» di quattro danzatrici. Dirige Barbara Manfredini.

in memoria

Gli anniversari della settimana

- 21 MARZO**
Padovani monsignor Vincenzo (1969)
Furlan don Alfonso (1974)
Salomoni padre Giuseppe Cleto, domenicano (1975)
Mezzacchi don Antonio (2002)
Foglio don Michele, salesiano (2009)
- 22 MARZO**
Montanari don Carlo (1965)
Venturini don Luigi (2014)
- 23 MARZO**
Damiani don Antonio (1949)
Albertazzi monsignor Adolfo (1994)
Caroli padre Ernesto, francescano (2009)
- 24 MARZO**
Carretti monsignor Ettore (1952)
Cavara don Ettore (1999)
- 25 MARZO**
Miglioli don Gaetano (1949)
Minarini don Giuseppe (1988)
- 26 MARZO**
Grandi monsignor Eutemio (1962)
Fortini monsignor Carlo (1970)
Poli don Antonio (1980)
- 27 MARZO**
Malagodi don Benvenuto (1947)
Magnifico monsignor Francesco (1956)
Sarti monsignor Cesare (1958)
Zambelli don Adriano (2013)

Basilica di Santo Stefano. Settimana Santa, il programma delle celebrazioni e dei riti tradizionali

Queste le tradizionali celebrazioni della Settimana Santa nella Basilica Santuario di Santo Stefano comunicate dalla Congregazione benedettina del Brasile che gestisce il santuario. Giovedì 24, Giovedì Santo, alle ore 18.30 verrà celebrata la Messa conventuale solenne «in Coena Domini». Venerdì 25, Venerdì Santo, alle 15 si svolgerà la Celebrazione della Passione del Signore e al termine, alle 16.30, la processione del «Cristo morto» con l'immagine dell'«Uomo

della Sindone» al Santo Sepolcro. Alle 20.30 nella «Santa Gerusalemme bolognese» vi sarà la solenne Via Crucis. Sabato 26, Sabato Santo, alle ore 12 sarà l'arcivescovo Matteo Zuppi a presiedere la celebrazione dell'«Ora sexta», alle ore 23 inizierà la Veglia pasquale «nella Notte Santa» e al termine della celebrazione verrà effettuato il Rito solenne dell'apertura del Santo Sepolcro. Domenica 27 inizierà il giorno della Pasqua di Resurrezione: alle ore 12 verrà celebrata la Messa Conventuale solenne.

Auditorium Manzoni. Concerti Brandeburghesi, il flautista Giorgio Zagnoni suona le opere di Bach

Domani sera, inizio ore 21, all'Auditorium Manzoni (via de' Monari) continua il ciclo dedicato ai grandi compositori della musica classica con la presenza di un gruppo di solisti del Teatro Comunale. Protagonista della serata sarà il flautista Giorgio Zagnoni. Il programma è un omaggio al repertorio per orchestra di Johan Sebastian Bach con una scelta dai Concerti Brandeburghesi (n. 5 in Re maggiore BWV 1050 e n. 3 in Sol maggiore BWV 1048) alle Suites (n. 2 in Si minore BWV 1067). I Concerti Brandeburghesi sono considerati il punto culminante della barocca «art del concerto». Le novità storiche più importanti della serie dei Brandeburghesi provengono dal «Concerto n. 5 in re maggiore BWV 1050». La sua grande popolarità è dovuta anche all'aiutare utilizzo del flauto traverso, che raggiunge difficoltà prima inimmaginabili, sia da un punto di vista tecnico, sia per la bellezza luminosa delle melodie. Le altri parti solistiche saranno eseguite da Paolo Mancini al violino e Roberto Loreggian al clavicembalo. (C.S.)

Sabato Santo, oranti a San Luca

Sabato 26, Sabato Santo si terrà il tradizionale pellegrinaggio a San Luca con la preghiera della Via Materis organizzato da Missionarie e Volontari dell'Immacolata Padre Kolbe. Partenza alle 9 dal Meloncello. Partecipazione aperta a tutti chi voglia vivere un momento intenso in preparazione alla Resurrezione del Signore, con preghiera particolare per la pace nel mondo, attendendo con Maria il mattino di Pasqua.



Il primo libro, che sarà presentato domani alla presenza dell'arcivescovo Zuppi, riunisce i testi degli interventi dal 1987 al 2002 alla «Cattedra dei non credenti»

Martini, l'opera omnia parte dal dialogo

«L' e Cattedre dei non credenti» è il tema e il titolo del primo di una serie di 18 volumi che raccoglieranno l'opera omnia del cardinale Carlo Maria Martini, promossa dalla Fondazione a lui intitolata insieme alla casa editrice Bompiani. Il primo libro riunisce i testi di tutti gli interventi tenuti durante le omonime conferenze che, dal 1987 al 2002, furono volute dall'allora arcivescovo di Milano come momento di dialogo fra credenti e non credenti su temi quali scienza, giustizia, solidarietà, laicità, conoscenza e speranza. Domani alle 20.30, nella chiesa di Santa Cristina (piazza Morandi 2) il libro sarà presentato durante l'incontro «Esercizi di dialogo in un mondo di conflitti. La lezione del cardinale Martini con le «Cattedre dei non credenti»», organizzato dalle Fondazioni Unipolis e Carlo Maria Martini. Tra i

relatori interverranno l'arcivescovo Matteo Zuppi e padre Carlo Casalone, gesuita, presidente della Fondazione Martini, che ci anticipa qualche riflessione. **Da dove ha origine l'idea di pubblicare l'Opera Omnia del cardinale Martini?** Sotto il nome di Padre Martini, anche prima che diventasse cardinale, sono usciti moltissimi scritti e abbiamo ritenuto che fosse importante realizzare un'edizione che li raccogliesse in modo ordinato e organico. L'intento è non solo di rendere disponibile la grande quantità di volumi, interventi, letture bibliche e corsi di Esercizi spirituali prodotti da Carlo Maria Martini, ma anche di precisarne il contesto e il momento storico. Speriamo che le introduzioni ai testi potranno consentire di cogliere lo stile profetico di Martini, la sua capacità prendere la parola

nell'attualità della storia, così da aiutare gli altri a comprendere meglio la propria vita, la complessità delle situazioni ecclesiali, sociali e culturali alla luce della fede. Data la grande quantità di materiale che stiamo raccogliendo, è probabile che non potremo pubblicare tutto su carta. Per questo si tratterà di un'operazione in stretto collegamento con l'Archivio digitale, dove troveranno spazio, oltre a molti altri documenti, anche quegli scritti che per diverse ragioni non saranno inclusi nell'Opera Omnia. **Cosa significa dialogare per il cardinale Martini?** Il dialogo per lui riguardava l'incontro tra le persone, più che la dialettica fra le idee o le ragioni. È questo è corrispondente anche alla dinamica della fede. Essa non è anzitutto un sistema di verità a cui aderire, ma piuttosto incontro e comunicazione intenzionalmente coltivata con Dio.

Inoltre, il dialogo riguarda anzitutto le relazioni. Anche la Parola di Dio, di cui Martini era profondo conoscitore, è comunicazione che Dio fa di sé agli uomini per entrare in comunione con loro; il vero ascolto riguarda non solo il contenuto della Parola, ma la relazione con Colui che parla. **Credenti o non credenti, ma comunque esseri pensanti. A quali condizioni il dialogo può essere uno strumento di crescita?** Nel dialogo le proprie ragioni vengono messe in discussione e chiarificate. Possono così essere purificate e approfondite. Naturalmente questo può avvenire se il clima in cui si svolge è effettivamente segnato da un atteggiamento di ascolto e di ricerca sincera. Sarebbe invece fallimentare se fosse esercizio di una violenza che solamente sostituisce le parole alle armi. (E.G.F.)

Farlottie

Riflessione pre pasquale tra fede, storia e arte

La Scuola San Domenico-Istituto Farlottie propone un momento di riflessione in preparazione alla Pasqua: una serata sul tema «Dio e l'uomo: storia di un'amicizia, Mariella Carloti ci accompagna alla scoperta del messaggio racchiuso nella Piazza del Duomo a Firenze tra fede, storia e arte». L'appuntamento è per mercoledì 23 alle 19.30, alla parrocchia di San Giacomo fuori Le Mura (via Pierluigi da Palestrina 16). Dalle 19.30 sacerdoti a disposizione per le confessioni. Nata a Perugia nel 1960, laureata alla Facoltà di Lettere e Filosofia di Perugia, Mariella Carloti vive a Firenze dove insegna Lettere alle scuole secondarie superiori. Ha curato mostre didattiche e pubblicato saggi storico-artistici.

Il 9 aprile al Veritatis Splendor si terrà un workshop rivolto a famiglie e istituzioni che si fanno carico dell'assistenza

«Più diritti per chi vive in stato vegetativo»



Sotto Cristina Magrini con il papà Romano

DI ELEONORA GREGORI FERRI

Si stima che nel nostro Paese vi siano circa 3000 persone in stato vegetativo, come riportano diversi studi di carattere medico ed epidemiologico condotti negli ultimi anni. Tuttavia, le associazioni che prestano il proprio aiuto a sostegno di questi pazienti e delle loro famiglie dichiarano cifre anche tre volte superiori, e denunciano al tempo gravi lacune normative sia a livello regionale che nazionale. Il sistema sanitario e quello assistenziale hanno bisogno di compiere diversi passi in avanti per rafforzare la tutela dei diritti fondamentali delle persone in stato vegetativo. Eppure, nonostante i numeri ricadano nell'ordine delle migliaia, non solo le istituzioni, bensì anche i cittadini e la società sembrano essersi dimenticati degli

stati vegetativi, dopo la grande attenzione che essi avevano ricevuto al tempo del caso Englaro. «Oggi il popolo degli stati vegetativi non fa più audience e non interessa più i media» denuncia Gianluigi Poggi, presidente dell'associazione Insieme per Cristina Onlus, che è attiva a Bologna dal 2010 nel campo dell'assistenza agli stati vegetativi, e che da tre anni a questa parte organizza insieme alla Fondazione Ipserr un workshop nazionale per parlare di questi temi e presentare nuove ricerche e raccolte di dati. Anche quest'anno è stato organizzato il workshop sul tema «Persone in stato vegetativo. Famiglie, caregiver e istituzioni» e si terrà sabato 9 aprile, dalle 9 alle 17.30, in via Riva di Reno 57. Il programma vede gli interventi di diversi esperti che provengono sia dal campo medico che da quello dell'associazionismo. Presenteranno una

relazione, tra i tanti, Matilde Leonardi, responsabile Ssd Neurologia, Salute pubblica e disabilità dell'Istituto Neurologico «Carlo Besta» di Milano; Roberto Piperno, direttore della «Casa dei Risvegli Luca De Nigris» e dell'U.O. di Medicina Riabilitativa dell'Ospedale Maggiore di Bologna; e Maria Simona Bellini Palombini, presidente del coordinamento Nazionale Famiglie Disabili Gravi e Gravissimi. L'evento si svolgerà in collaborazione con la Fondazione Gesù Divino Operaio, con l'Associazione dei medici cattolici italiani e con il patrocinio della città metropolitana e del comune di Bologna. Hanno contribuito le Fondazioni Cassa di Risparmio di Bologna e dottor Carlo Formasini. I posti sono limitati e le iscrizioni si chiudono il 31 marzo. Info sul sito www.ipserr.it



lus

Corso di formazione per tutor «Teen Star»

Dal 22 al 25 aprile dalle 9 alle 18 nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) si terrà un corso di formazione per tutor del programma «Teen Star», rivolto a insegnanti, educatori, operatori sociali e genitori che quotidianamente vivono e lavorano con i giovani. Relatori saranno l'antropologo monsignor Fiorenzo Facchini, la pedagogista Donatella Mansi e la ginecologa Raffaella Pingitore. Per informazioni: Teen Star Italia (info@teensstar.it). «Teen Star» un programma per l'educazione affettivo sessuale, attualmente diffuso in più di 40 Paesi, è stato ideato di Hanna Klaus negli Stati Uniti negli anni '80, dal 2012 è diretto da Pilar Vigil. In Italia collabora con il Centro di Ateneo Studi e Ricerche sulla Famiglia della Cattolica di Milano.

Gaggio Montano

Sono tornati a scuola gli alunni della IIB della Scuola media di Gaggio Montano, che hanno visitato il campo di sterminio di Auschwitz, accompagnati in questo viaggio della memoria dalla dirigente scolastica Emanuela Gioni, dalla vice dirigente Annalisa Giorgi, dalla loro insegnante di italiano e storia Raffaella Zaccari, dall'Arcivescovo Matteo Zuppi e dal cantautore Francesco Guccini. Da questa esperienza sarà tratto un film documentario. Abbiamo raccolto le riflessioni dei ragazzi. Un alunno sottolinea come: «l'uomo può toccare

«Noi, colpiti dall'orrore di Auschwitz»

vette di odio inimmaginabili». «Ho capito il significato di bestia umana» aggiunge un'altra studentessa. Per questo, ricordano altri ad una sola voce che «non bisogna essere razzisti, escludere, discriminare, sentirsi migliori e farsi condizionare». Poi, proseguono: «Ci hanno colpito la magrezza dei prigionieri, anche bambini, per la mancanza di cibo» e «Mi ha distrutto che i nazisti se la prendessero anche con neonati e bambini». Un'altra riflette invece sulla «disumanizzazione», mentre una compagna ricorda «pensavo di essere in un cimitero, il più grande

d'Europa, ma senza tombe». Morire e anche «uccidersi prima di venire uccisi» in un tentativo estremo di sottrarsi ai carnefici, aggiunge uno studente. Un altro afferma: «La conquista della civiltà significa allontanarsi dalla capacità di uccidere». «Per imparare dagli errori e non ripeterli» sottolinea una compagna. Due ragazzi concludono: «Bisogna andare ad Auschwitz almeno una volta nella vita» e «In mezzo a tutto questo male ci sono stati dei Giusti: il mondo non è qualcosa da buttare via».

Saverio Gaggioli

Marmorta, i piccoli a scuola di Giubileo

Un progetto interdisciplinare accompagna i bambini alla scoperta dell'Anno Santo

Spiegare il Giubileo ai bambini. Ci hanno provato, con successo, le insegnanti della scuola d'infanzia parrocchiale di Marmorta. Un percorso lungo un anno che ha portato letteralmente i piccoli dentro le tematiche e i simboli dell'Anno Santo. Primo passo la Porta Santa. «Per farlo siamo partiti dalla nostra esperienza di ogni giorno - spiegano le maestre - Abbiamo sperimentato con giochi motori, simbolici e molteplici attività, che esistono tante porte diverse e attraverso loro dire capire un po' noi stessi: è diverso il nostro comportamento quando

varchiamo la porta di casa nostra, della scuola, oppure la porta della Chiesa. A volte se non riusciamo da soli ad attraversare una porta qualcuno ci aiuta, la mamma, gli amici, le maestre. Anche Gesù è una porta speciale, non sta ferma là ad aspettarci ma ci viene lui stesso a cercare». «In questo Anno speciale una continua attenzione è stata rivolta a sperimentare piccoli gesti concreti di misericordia verso gli altri - spiegano ancora le insegnanti - perché «Come è misericordioso Lui, così siamo chiamati ad essere misericordiosi noi, gli uni verso gli altri». Nel tempo di Natale abbiamo proposto ai bimbi di portare alcuni giochi e vestimenti per donarli ai bimbi più poveri accolti dalla casa Padre Marella, abbiamo inoltre inviato lettere e disegni ai bimbi dell'ospedale tramite l'associazione

Fanep. Un volontario dell'associazione è venuto a portare ai bimbi la sua personale esperienza di animazione negli ospedali pediatrici. Durante il carnevale siamo andati in maschera a portare qualche dolcetto e soprattutto la nostra allegria ai nonni ospiti della casa di riposo di Molinella. Per Pasqua inviamo alcune piccole storie da noi scritte e illustrate ai bimbi ricoverati all'ospedale Gozzadini grazie alla collaborazione di una pediatra che verrà personalmente a ritirarli scambiando due parole sul suo lavoro con i bimbi. Stiamo inoltre attivando una collaborazione con un'associazione che opera nel carcere di Bologna per fare una piccola raccolta di alcuni generi di prima necessità a loro utili e sensibilizzare i bimbi e le famiglie a questa realtà».

Luca Tentori

Scienza e fede, discussione sullo statuto ontologico dell'embrione

È lo statuto ontologico dell'embrione è il tema della nuova lezione del master in Scienza e Fede che sarà trasmessa, martedì 5 aprile alle

17.10, in videoconferenza all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57). In cattedra, padre Ramón Lucas Lucas, Legionario di Cristo, della Pontificia Università Gregoriana. Attivato dall'Ateneo pontificio Regina Apostolorum, il master è in collaborazione con l'Ivs ed è rivolto a



coloro che abbiano un forte desiderio di sviluppare e approfondire le competenze teoriche e culturali relative al rapporto tra scienza e fede. Per informazioni e iscrizioni: tel. 0516566239 - 0516566211, email: veritatis.master@bologna.chiesacattolica.it